

Amori

Ovidio: Amori

EPIGRAMMA DELL'AUTORE

Noi, che poc'anzi eravamo cinque libri di Nasone, ora siamo tre: l'autore ha preferito questo lavoro al precedente. Anche ammettendo che tu non provi alcun piacere a leggerci, ne avrai per minor fastidio, poich due libri sono stati tolti.

LIBRO PRIMO

1

Mi accingevo a celebrare con metro solenne le armi e le guerre crudeli, in modo che l'argomento e l'elemento ritmico concordassero. Il verso che seguiva era di lunghezza uguale al precedente; dicono che Cupido abbia riso e abbia sottratto un piede. Chi, o crudele fanciullo, ti ha concesso tale diritto sulla poesia? Noi poeti siamo seguaci delle Muse, non tuoi. Che accadrebbe se Venere strappasse via le armi alla bionda Minerva, o se la bionda Minerva agitasse al vento le fiaccole ardenti? Chi potrebbe accettare che Cerere sia la regina delle selve montane e che i campi vengano coltivati agli ordini della vergine con la faretra? Chi potrebbe fornire a Febo, che si distingue per la sua chioma, un'aguzza lancia, mentre Marte fa' risuonare le corde della lira aonia? Tu possiedi, fanciullo, regni grandi e molto potenti; perch aspiri ambiziosamente a

una nuova impresa? Ti appartengono forse tutte le cose, dovunque esse siano? tua anche la valle di Elicon? Neppure Febo dovr considerare sicura la sua lira? Appena il nuovo componimento si elevato nel primo verso, il verso successivo attenua l'impeto del mio carme. Ed io non ho argomenti adatti a poesia pi leggera: un fanciullo o una fanciulla dalle lunghe chiome ben pettinate. Mi ero lamentato, quand'ecco egli, schiusa la faretra, scelse frecce destinate alla mia rovina, pieg con decisione contro il ginocchio l'arco ricurvo e disse: Eccoti, o poeta, l'argomento dei tuoi canti! Me sventurato! Quel fanciullo aveva frecce infallibili: brucio, e nel mio cuore, gi libero, ora regna Amore. Nei sei piedi si alzi il mio canto, nei cinque si abbassi. Addio, crudeli guerre, a voi e al vostro metro! O Musa che si deve cantare con undici piedi, cingi le tempie bionde con il mirto che fiorisce sui litorali!

2

Quale mai sar il motivo per cui i materassi mi sembrano tanto duri, e le coperte non vogliono star ferme sul mio letto, ed io ho trascorso l'intera notte, cos lunga, senza prendere sonno, e a forza di voltarmi e rivoltarmi le ossa mi dolgono come fiaccate? Infatti, credo, mi accorgerei se fossi tentato da qualche amore - o forse esso si insinua in maniera subdola e astutamente procura danno con arte nascosta? - Sar cos: le frecce sottili si sono piantate nel mio cuore e Amore tormenta ferocemente il mio petto, del quale si impadronito. Mi conviene cedere, oppure

attizzare lottando questo fuoco improvviso? meglio cedere: un peso ben sopportato diventa pi leggero. Io stesso ho visto che, agitando una torcia, le fiamme ravvivate aumentavano, mentre, quando nessuno l'agitava, le fiamme si estinguevano: i buoi da poco catturati, mentre respingono il loro primo giogo, ricevono pi colpi di quelli che accettano la fatica dell'aratro; al cavallo che recalcitra viene straziata la bocca col morso a dente di lupo: del morso si accorge meno quello che si abituato ai finimenti. Cos Amore incombe molto pi duramente e crudelmente su coloro che si ribellano che su coloro che accettano di sopportare la sua schiavit. Ecco, lo ammetto, io, o Cupido, sono la tua nuova preda; mi sottometto alle tue leggi con le mani legate. Non necessaria una guerra: io chiedo perdono e pace; n per te in armi io, disarmato, potr costituire motivo di vanto se mi vincerai. Intreccia la tua chioma col mirto, aggioga le colombe materne; il tuo stesso patrigno ti doner un carro degno di te; e su questo carro a te donato tu starai ritto e guiderai abilmente le colombe aggiogate, mentre il popolo acclamer il tuo trionfo. Sfileranno i prigionieri, giovani e fanciulle: questa processione sar per te un magnifico trionfo. Anch'io, recente preda, avr la ferita or ora ricevuta e porter ceppi per me nuovi con mente da prigioniero. Sfileranno con le mani legate dietro la schiena la Saggezza e il Pudore e tutto ci che nuoce agli accampamenti di Amore. Tutti avranno timore di te, tendendoti le braccia il popolo canter a gran voce: Io triumphe. Ti

saranno compagne le Lusinghe, l'Illusione e la Passione, una schiera che ha seguito assiduamente le tue parti. Con questi soldati tu vinci uomini e di; se queste prerogative ti fossero tolte, rimarresti nudo. Lieta, dalla sommità dell'Olimpo, tua madre applaudir al tuo trionfo e sparger sul tuo viso le rose preparate vicino a lei. Tu con le ali e le chiome adorne di pietre preziose andrai sul carro dorato, biondo tu stesso come l'oro. Ma anche allora, se ben ti conosco, tu farai ardere d'amore non pochi; anche allora infliggerai passando molte ferite. Le tue frecce non possono avere sosta nemmeno se lo volessi tu; la fiamma ardente brucia all'intorno con la sua vampa. Tale era Bacco dopo aver soggiogato la terra del Gange: tu sei un peso per gli uccelli, egli lo fu per le tigri. Poich dunque io posso far parte del tuo sacro trionfo, non sprecare le tue forze con me, o vincitore. Guarda le armi fortunate del tuo parente Augusto: con quella stessa mano con cui li vinse egli protegge i vinti.

3

Son giuste le mie preghiere: la ragazza che da poco mi ha fatto sua preda mi ami, oppure faccia in modo che sempre l'ami io. Ahim! Ho chiesto troppo: ella accetti almeno di essere amata; possa Citerea porgere ascolto a tante mie preghiere. Accogli chi disposto a servirti per lunghi anni; accogli chi ti sappia amare con fedeltà sincera. Se non mi raccomandano nomi altisonanti di antichi avi, se il mio capostipite fu un cavaliere e i miei campi non sono rivoltati da innumerevoli aratri ed entrambi i miei

genitori limitano le spese con parsimonia, avanzano per come miei alleati Febo e le sue nove compagne e l'inventore della vite e con essi Amore, che a te mi dona, e una fedeltà a nessuna seconda, costumi senza macchia e una franca schiettezza e un sentimento di vergogna che mi imporpora le guance. A me non piacciono mille donne, non sono uno che passa da un amore all'altro: se mi concederai fiducia, tu sola sarai l'eterno mio pensiero; possa io vivere con te gli anni che mi concederanno i fili delle Parche e possa io morire suscitando il tuo dolore; offriti come felice argomento dei miei carmi: ne sortiranno carmi degni del soggetto che li ha ispirati. Per mezzo della poesia hanno acquisito fama Io, atterrita al vedersi spuntare le corna, e colei che l'amante sedusse sotto forma di uccello fluviale e colei che, valicando il mare in groppa al finto torello, tenne strette con la sua mano di vergine le corna ricurve. Cos'anche noi saremo celebrati per tutta la terra ed il mio nome sarà sempre unito al tuo.

4

Il tuo amante sta per andare allo stesso banchetto a cui vado io: faccio voto perché questa sia per lui l'ultima cena. Dovr' dunque accontentarmi di ammirare la donna che amo solo in qualità di invitato? Sar' un altro quello che avrà la gioia di essere toccato da te e tu strettamente allacciata riscalderai il petto di un altro? Egli potrà dunque, quando vorrà, cingere il tuo collo con la sua mano? Smetti di stupirti che per effetto del vino la bianca fanciulla di Atrace sia divenuta motivo di

contesa per gli uomini dalla doppia natura; io non abito in una selva e le mie membra non sono unite a quelle di un cavallo: eppure mi sembra di riuscire a stento a tenere le mie mani lontane da te. Senti bene per quel che devi fare e non lasciare le mie parole in bala degli Euri o dei tiepidi Noti. Vieni prima del tuo amante; non che io veda la possibilità di fare qualcosa se verrai prima, ma comunque vieni prima di lui. Quando egli prender posto sul triclinio e anche tu, con viso pieno di modestia, andrai a prender posto al suo fianco, premi di nascosto il mio piede; guardami, fa' attenzione ai cenni del mio capo e alle espressioni del mio volto: sappi cogliere i miei segnali furtivi e ricambiali. Senza aprir bocca ti parlerò con le sopracciglia; potrai leggere parole scritte con le dita, parole disegnate con il vino. Quando ti torner in mente il piacere lascivo del nostro amore, tocca col pollice delicato le tue gote accese; se avrai motivo di lamentarti silenziosamente di me, la tua mano rimanga mollemente sospesa all'estremità dell'orecchio; quando invece le cose che far o dir ti piaceranno, o luce dei miei occhi, gira e rigira l'anello fra le dita; quando augurerai a quell'uomo i molti malanni che si merita, tocca la tavola con la mano, nel modo in cui toccano l'altare i supplici. Il vino ch'egli mescer per te, dammi retta, fallo bere a lui; chiedi tu stessa a bassa voce allo schiavo il vino che vorrai: il boccale che tu gli avrai restituito sar io il primo a prenderlo e berr da quella parte dalla quale avrai bevuto tu. Se per caso ti offrir quel che egli abbia

assaggiato per primo, rifiuta i cibi sfiorati dalla sua bocca; non permettere che egli opprima il tuo collo con le sue braccia; non porre il tuo dolce capo sul suo duro petto; la piega della tua veste e i tuoi seni fatti per le carezze non lascino insinuare le sue dita; ma, soprattutto, rifiuta di dargli anche un solo bacio. Se gli darai dei baci, mi proclamer apertamente tuo amante e dir: Questi baci sono miei e ne rivendicher la propriet. Queste cose, comunque, potr vederle, ma quante la coperta tiene ben celate, quelle saranno per me motivo di cieco timore. Non allacciare la tua coscia con la sua, non accostarti con la gamba e non intrecciare il tuo piede delicato con il suo brutto piede. - Molti timori, infelice, mi assalgono, poich molte volte ho clto il piacere con impudenza e mi tormento per paura del mio stesso esempio: spesso io e la mia donna per affrettare il godimento portammo a termine la dolce fatica sotto una coltre che ci nascondeva. - Tu non farai questo; ma perch non si creda che tu lo abbia fatto, tgliti di dosso la complice coperta. Esorta quell'uomo a bere continuamente (ma non accompagnare le esortazioni con i baci) e mentre beve, senza che se ne accorga, se ti riesce, aggiungi vino puro. Se giacer sdraiato, pieno di vino e di sonno, il luogo e la circostanza ci forniranno consiglio. Quando ti alzerai per andartene a casa, e ci alzeremo tutti, ricrdati di procedere in mezzo al gruppo: l in mezzo o sarai tu a trovare me, o sar io a trovare te; e allora qualsiasi cosa di me tu avrai modo di toccare, tccala. - Me infelice! Ho

indicato quel che pu giovare per poche ore; ma col calare della notte sono costretto a star lontano dalla mia donna. - Di notte il suo amante la terrà chiusa in casa; mesto in volto per lo spuntare della lacrime, io mi limiter a seguirla, per quanto mi possibile, fin presso la crudele porta della sua casa. Ma ormai egli rapir baci, ormai rapir non solo baci: quel che a me concedi di nascosto, dovrai concederglielo, per un suo diritto. Tu, per, concediti con riluttanza, come chi costretta (questo puoi farlo): le tue carezze siano mute, Venere sia ostile. Se i miei voti hanno un qualche valore, desidero che anch'egli non ne tragga alcun piacere; se no, che almeno non ne tragga alcun piacere tu. Ma tuttavia, comunque si concluda la vicenda di questa notte, domani tu dimmi e ripetimi che non ti sei concessa a lui.

5

Era l'ora della calura e il giorno aveva gi compiuto met del suo cammino; io mi gettai sul letto per dare ristoro alle membra. Una parte della finestra era aperta, l'altra era chiusa e c'era quella penombra che si suol trovare nei boschi, o al crepuscolo, quando il sole tramonta, o quando la notte ormai lontana eppure non ancor spuntato il giorno. Questa la luce da offrire alle fanciulle pudiche, per in essa la loro riservata timidezza possa sperare di trovare un rifugio. Ecco, Corinna avanza velata appena dalla tunica slacciata, con i capelli che scendono da un lato e dall'altro a coprirle il candido collo, come si racconta che si

accostassero al talamo la bella Semiramide e Laide amata da molti. Le strappai la tunica; trasparente com'era non dava molto fastidio, ma tuttavia ella resisteva per essere coperta almeno dalla tunica; ma, poich lottava come chi non ha alcun desiderio di vincere, fu vinta senza troppa fatica con la sua stessa complicit. Come la ebbi davanti agli occhi, senza alcun velo, in tutto il suo corpo non vidi neppure un difetto: che spalle, che braccia vidi e toccai! Come sembrava fatta per le carezze la dolce bellezza dei seni! E com'era liscio il ventre sotto il seno perfetto! Com'erano grandi e belli i fianchi! Come giovani le sue cosce! Perch riferire tutti i particolari? Non vidi nulla che non fosse da lodare e la strinsi nuda contro il mio corpo. Chi ignora il seguito? Dopo, entrambi riposammo esausti. Possano capitarmi spesso pomeriggi come questo!

6

O custode legato (che indegnit!) con crudele catena, apri, facendolo girare sui cardini, il crudele battente. Quel che chiedo piccola cosa: concedi che la porta socchiusa accolga attraverso un esiguo spiraglio la mia persona che si insinua di fianco. Un lungo amore ha reso sottile il mio fisico e, sottraendogli peso, ha reso le mie membra capaci di compiere simili esercizi; l'amore insegna ad insinuarsi senza far rumore fra i guardiani che vigilano, l'amore guida senza danno i passi. E pensare che c'era un tempo in cui temevo la notte e le sue vane ombre! Ero ammirato se

qualcuno osava avventurarsi tra le tenebre: Cupdo con la tenera madre
rise tanto che io lo sentissi e sussurr: Anche tu diventerai
coraggioso. N ci fu indugio alcuno, venne l'amore: io non temo pi le
ombre che si aggirano volando nella notte, non temo mani pronte a darmi la
morte; temo solo la tua eccessiva insensibilit, te solo cerco di
blandire: tu possiedi la folgore con cui puoi incenerirmi. Guarda (e, per
vedere, allenta il crudele catenaccio) come la porta intrisa delle mie
lacrime. Fui io s che intervenni presso la padrona a difendere te che
tremavi, mentre, privo di vesti, eri in attesa di ricevere le sferzate.
Dunque quel favore che un tempo valse anche per te, ora per me, o gran
misfatto, non vale pi nulla? Ricambiami la cortesia: hai la possibilit,
come desideri, di mostrarmi la tua riconoscenza. Le ore della notte stanno
trascorrendo; toglila spranga dallo stipite. Toglila: cos possa tu un
giorno essere liberato dalla catena che da gran tempo trascini e non ti
tocchi di bere per sempre l'acqua della schiavit. Ma tu, custode, ascolti
impassibile chi invano ti scongiura: anche la porta, rinforzata da crudeli
puntelli di quercia, rimane fredda e insensibile. Lo sbarramento di una
porta sprangata pu giovare a una citt assediata, ma in tempo di pace
perch temi le armi? Quale trattamento riserverai al nemico, tu che lasci
fuori cos crudelmente l'innamorato? Le ore della notte stanno
trascorrendo; toglila spranga dallo stipite. Io non vengo in compagnia di
soldati in armi: sarei stato solo, se non mi si fosse affiancato il

crudele Amore; da lui non posso mai distaccarmi, anche se lo desiderassi:
sarei piuttosto disposto a separarmi dalle mie stesse membra. Dunque con
me ci sono Amore, un po' di vino attorno alle mie tempie e una ghirlanda
che scivolata dai miei capelli umidi. Chi potrebbe aver timore di queste
armi? Chi non andrebbe incontro ad esse? Le ore della notte stanno
trascorrendo; toglì la spranga dallo stipite. Sei insensibile, oppure il
sonno (che ti spedisca in malora!) disperde nel vento le mie parole di
innamorato a cui non vuoi prestare ascolto? Eppure, mi ricordo, prima,
quando avrei voluto passarti inosservato, eri ben desto fino a notte
fonda. Forse ora accanto a te dorme la tua amante: ahim, di quanto la tua
sorte migliore della mia! A questo patto, circondate pure il mio corpo,
crudeli catene. Le ore della notte stanno trascorrendo; toglì la spranga
dallo stipite. Mi inganno, o l'uscio ha cigolato girando sui cardini e i
battenti smossi hanno inviato uno stridulo segnale? Mi inganno: era la
porta investita dal vento impetuoso. Ahim, quanto lontano quel soffio ha
portato la mia speranza! Ma se tu, o Borea, ancora ti ricordi del
rapimento di Orizia, vieni qui e sfianca colle tue folate queste porte che
non mi danno ascolto. E intanto, madide di fresca rugiada, le ore della
notte stanno trascorrendo silenziose per tutta la città; toglì la spranga
dallo stipite, altrimenti io stesso, fatto ormai più risoluto, darò
l'assalto a questa casa superba col ferro e col fuoco che porto nella
fiaccola. La notte, Amore e il vino non inducono ad alcuna moderazione: la

notte priva di pudore, Bacco e Amore non conoscono la paura. Ho fatto ogni sforzo, ma n con preghiere n con minacce ho potuto smuoverti, o custode pi duro perfino del legno della tua porta. Non eri adatto a custodire la soglia di una bella ragazza: saresti stato degno di essere il vigile custode di una prigione. Ormai la stella di Venere avanza sul suo carro coperto di brina e l'uccello del mattino risveglia i miseri mortali chiamandoli al loro lavoro. Ma tu, o ghirlanda levata tristemente dai capelli, resta tutta la notte sulla soglia crudele; quando al mattino la padrona ti vedr gettata a terra, tu sarai la prova del tempo da me tanto malamente sprecato. E tu, o malvagio, che hai crudelmente impedito l'ingresso all'amante, ricevi comunque il mio saluto mentre mi allontanano: addio. E addio anche a voi, stipiti inesorabili e spietata soglia, e a voi, battenti, legni crudeli, voi pure schiavi, come il vostro guardiano.

7

Ora che il mio furore si placato, se ho vicino a me un amico, incateni le mie mani (lo hanno ben meritato): infatti il furore ha spinto le mie braccia dissennate contro la mia donna ed ella piange, ferita dalla mia pazza mano. Allora io avrei potuto anche battere i miei genitori, o colpire crudelmente perfino i sacri di. E che? Aiace, l'eroe dal settemplice scudo, non fece forse a pezzi le greggi sorprese nei vasti campi e Oreste, vendicatore del padre sulla persona della madre (tristo vendicatore), non os forse chiedere dardi contro le dee occulte? Io sono

stato dunque capace di strapparle i capelli acconciati? Ma neppure la chioma scomposta le toglieva la sua grazia, tanto era bella! Posso immaginare che cos la Scheneide incalzasse con l'arco le fiere sul Mnalo; cos Arianna si dolse che gli impetuosi venti del Sud si fossero portate via le vele e le promesse spergiure di Tseo; cos Cassandra si sarebbe gettata in ginocchio nel tuo tempio, o casta Minerva, se non avesse avuto i capelli trattenuti dalla benda. Chi non mi avrebbe gridato Pazzo, chi non mi avrebbe chiamato Barbaro? Lei nulla: la lingua fu bloccata dalla timidezza e dalla paura. Ma tuttavia con l'espressione del viso mi muoveva un muto rimprovero; bench tacesse, le sue lacrime mi dichiararono colpevole. Avrei voluto che le braccia mi fossero prima cadute dalle spalle; avrei potuto con mio vantaggio restare privo di una parte di me: ho esercitato forze pazze a mio danno e mi sono dimostrato forte per punire me stesso. Che cosa ho a che fare io con voi, ministre di scelleratezze e di morte? Affrontate le giuste catene, mani sacrileghe! Se avessi percosso il pi umile dei plebei sarei punito; avr forse maggiori diritti nei confronti della mia donna? Il Tidde ha lasciato un terribile ricordo dei suoi delitti: egli fu il primo che fer una dea; io il secondo. Egli per fu meno colpevole, poich io ho ferito colei che proclamavo di amare, mentre il Tidde fu spietato contro una nemica. Va' ora e, vincitore, celebra splendidi trionfi: cingi la chioma di alloro e sciogli voti a Giove e la turba di accompagnatori che seguir il tuo carro

gridi: Evviva, il nostro eroe ha vinto una fanciulla! E la misera prigioniera cammini davanti a te con i capelli sciolti, tutta bianca, se non fosse per le guance graffiate. Sarebbe stato meglio che i suoi lividi recassero l'impronta delle tue labbra e che il collo portasse il segno dei tuoi dolci morsi. Infine, se ero agitato come le acque di un torrente in piena e una rabbia cieca mi aveva fatto sua preda, non sarebbe stato sufficiente sgridare la fanciulla impaurita e proferire con voce tonante terribili minacce o stracciarle indegnamente la tunica dall'estremit superiore fino a mezzo il corpo (lì dove la cintura avrebbe posto riparo)? Ma io ebbi il coraggio, dopo averle strappato i capelli dalla fronte, di segnare crudelmente con le unghie le sue guance delicate. Ella rimase immobile, fuori di sé, col volto esangue, bianca come i marmi tagliati sui gioghi di Paro; io vidi le sue membra esanime e il suo corpo scosso da tremori, come quando il vento fa' ondeggiare le chiome dei pioppi, come la canna sottile agitata dal dolce soffio dello Zefiro o quando l'onda viene increspata sulla cima dal tiepido vento del Sud; e le lacrime a lungo trattenute scesero copiose sul viso, come l'acqua promana dalla neve caduta al suolo. Allora per la prima volta cominciai a sentirmi colpevole: le lacrime che sgorgavano dai suoi occhi erano sangue mio. E tuttavia tre volte volli gettarmi supplice ai suoi piedi; tre volte ella respinse le temute mani. Ma tu non esitare (la vendetta placherà in parte il tuo dolore) a graffiarmi subito il viso con le unghie; e non avere riguardo

per i miei occhi n per i miei capelli: l'ira pu donare forza alle tue
mani, bench esse siano deboli. E perch non restino tracce tanto
spiacevoli del mio misfatto, rimetti in bell'ordine la tua capigliatura.

8

C' una vecchia (chiunque vorr far conoscenza con una ruffiana, presti
ascolto), c' una vecchia di nome Dipsa. Trae il nome dal suo
comportamento: infatti non mai riuscita a vedere la madre del nero
Mmnone sui suoi cavalli rosati senza essere ubriaca. Ella conosce le arti
magiche, le formule e gli incantesimi di Eea, con i suoi sortilegi pu far
risalire alla sorgente le acque correnti; sa bene qual sia il potere delle
erbe, quale quello del filo messo in movimento dalla trottola che gira,
quale quello dell'umore che stilla dalle cavalle in foia. Ad un suo cenno
in tutto il cielo si addensano le nubi; ad un suo cenno il giorno
risplende sotto la limpida volta del cielo. Io ho visto, se qualcuno vuol
credermi, le stelle grondare sangue; la superficie della luna era rossa di
sangue. Nutro il sospetto che costei, mutato aspetto, si aggiri volando
fra le tenebre notturne e che il suo corpo di vecchia sia coperto di
penne; lo sospetto io ed voce diffusa; anche negli occhi lampeggia una
duplice pupilla e da quel doppio cerchio emanano bagliori. Evoca gli avi e
gli antenati dai loro antichi sepolcri e con un prolungato incantesimo
riesce a fendere la terra. Costei si propose di contaminare casti talami e
la sua lingua non certo priva di una, sia pur deleteria, facondia. Il

caso mi fece assistere a un suo discorso; ella forniva questi consigli (io ero nascosto da un doppio battente): Lo sai, o luce dei miei occhi, che ieri sei stata ammirata da un ricco giovane? Egli rimasto immobile e ha tenuto lo sguardo costantemente fisso sul tuo viso. D'altronde, perch non dovresti piacere? La tua bellezza non seconda a nessuna; ma, me infelice, non hai un tenore di vita degno della tua bellezza. Vorrei che tu fossi fortunata quanto sei bella: quando sarai diventata ricca io non rimarr certo povera. Finora ti stato sfavorevole il pianeta Marte in opposizione; ma ora Marte scomparso; ora apparsa Venere favorevole con la sua costellazione. Ecco, guarda quanto giovamento ella arreca col suo arrivo: un ricco amante ti ha desiderato: si prende cura che non ti manchi nulla. Inoltre ha anche una bellezza paragonabile alla tua: se non fosse stato lui a volerti comprare, avresti dovuto comprarlo tu. arrossita! Il pudore si addice a un viso bianco, ma ti giova solo se finto; quando vero, in genere nuoce. Quando terrai gli occhi bassi bassi, fissi sul tuo grembo, dovrai guardare ciascuno in base a quel che ti porta. Forse al tempo del re Tazio le sciatte Sabine non avrebbero voluto compiacere a pi uomini; ora Marte impegna i cuori animosi con guerre in terra straniera, ma nella citt del suo Enea impera Venere. Le belle folleggiano: casta solo colei che nessuno mai richiese; anzi, se non di ostacolo l'inesperienza, la donna stessa ad avvanzar proposte. Anche quelle che hanno la sommit della fronte corrugata, scuotile e da quelle rughe

cadranno molte colpe. Penelope sottoponeva i giovani alla prova dell'arco per saggiarne la vigoria; l'arco era di corno per scoprire quanta forza avessero nelle reni. Il tempo scorre insensibilmente e vola via senza che ce ne accorgiamo e veloci scorrono gli anni sui cavalli lanciati a briglia sciolta. Il bronzo risplende quando viene adoperato, un bel vestito richiede di essere indossato, le case abbandonate in un desolato squallore si sgretolano: se non accogli gli amanti, la bellezza declina senza qualcuno che se ne prenda cura; non sono sufficienti uno o due amanti. La preda che si ricava da molti è più sicura e non suscita invidie; i lupi grigi il bottino completo lo fanno in un gregge. Ecco, che doni ti porta questo tuo poeta oltre a nuove poesie? Da questo amante raccoglierai invece una gran somma di denaro. Perfino il dio dei poeti, splendido in un manto intessuto d'oro, fa' vibrare le armoniose corde della sua lira dorata. Chi ti far doni sia per te più grande del grande Omero; dammi retta, chi dona sa che dimostra talento. Inoltre se uno avrà pagato il riscatto per ottenere la propria libertà, non disprezzarlo: una colpa assai lieve avere i piedi segnati col gesso. E non ti traggano in inganno le antiche immagini di cera disposte all'intorno nell'atrio: portati via con te i tuoi antenati, amante squattrinato! Senti un po', perché bello pretendere forse di godersi una notte gratuitamente? Prima chieda al suo amante qualcosa da donare a te. Mentre tendi le reti, chiedi un prezzo più modesto, perché

non scappino; quando li hai accalappiati, spremili e imponi le tue condizioni. Neppure reca danno il fingere l'amore: lascia che creda di essere amato; bada solo che questo amore non sia senza ricompensa. Nega spesso le tue notti: una volta fingi un'emicrania; un'altra sar Iside e fornirti un pretesto. Poi accoglilo nuovamente, perch non si abitui a subire questa situazione e il suo amore spesso respinto non si raffreddi. La tua porta rimanga sorda a chi si limita a pregare, si apra a chi reca doni; l'amante accolto in casa ascolti le parole dell'escluso; e talvolta adirati con chi hai offeso come se fossi stata offesa tu per prima: la tua colpa, compensata dalla sua, perde importanza. Ma non dedicare mai troppo tempo all'ira: spesso l'ira prolungata ingenera odio. Anzi, i tuoi occhi sappiano versare lacrime a comando e, ora l'uno ora l'altro, bagnino di pianto le guance; e se vorrai ingannare qualcuno, non esitare a spergiurare: Venere, quando si tratta di faccende amorose, rende gli di sordi. Siano pronti a spalleggiarti uno schiavo e un'ancella scaltra, che sappiano ben consigliare che cosa ti si possa comprare e chiedano poco per s: se chiederanno poco a molti amanti, dopo breve tempo, a forza di pagliuzze, metteranno insieme un bel mucchio; anche la madre, la sorella e la nutrice pelino l'amante: si fa' presto un buon bottino quando le mani che arraffano sono molte. Quando ti mancheranno i pretesti per chiedere doni, mostra che il giorno del tuo compleanno offrendo una focaccia. Bada bene che, privo di rivali, non goda di un amore tranquillo: se

elimini le rivalit, l'amore non dura a lungo. Egli veda le tracce di un altro uomo su tutto quanto il letto e il tuo collo cosparso di lividi causati da morsi lascivi; soprattutto fa' in modo che veda i doni mandati dal rivale: se nessuno ti avr fatto doni, dovrai cercarli nella Via Sacra. Quando gli avrai sottratto molte cose, tuttavia perch non siano proprio tutti doni, chiedi tu stessa in prestito qualcosa che non gli renderai mai. La lingua ti sia di aiuto e sappia nascondere il tuo pensiero: blandiscilo e maltrattalo; sotto il dolce del miele si possono celare crudeli veleni. Se tu applicherai questi precetti, che io conosco per lunga pratica, e i soffi del vento non si porteranno via le mie parole, spesso mi manderai benedizioni finch sar in vita, e spesso, quando sar morta, pregherai che le mie ossa riposino in pace. Stava dicendo queste parole, quando la mia ombra mi trad; e le mie mani si trattennero a stento dallo strappare i bianchi e radi capelli e dal dilaniare quegli occhi lacrimosi per il troppo vino e quelle gote piene di rughe. Gli di non ti concedano mai alcuna dimora, ti riservino una vecchiaia povera e infelice e lunghi inverni e una sete continua!

9

Ogni amante un soldato e Cupido ha un suo accampamento; credimi, Attico, ogni amante un soldato. Infatti l'et adatta per far la guerra va bene anche per far l'amore: ignobile far combattere un vecchio, ignobile una passione senile. Quegli stessi anni fiorenti che il capitano esige dal

soldato coraggioso, la bella innamorata li esige dall'uomo che le
compagno: entrambi nella notte vegliano, entrambi riposano per terra;
l'uno monta la guardia davanti alla porta della sua donna, l'altro davanti
a quella del suo capitano. Il dovere di soldato comporta lunghi viaggi:
manda lontano la ragazza, instancabile l'amante la seguir fino in capo al
mondo; affronter i monti che incontrer sul suo cammino e i fiumi gonfi
per le piogge, calpester le nevi ammassate e, se dovr solcare i mari,
non addurr a pretesto la furia dei venti e non scruter il cielo cercando
le costellazioni propizie per la navigazione. Chi, se non il soldato o
l'amante, vorr sopportare il rigore della notte e la neve mista a fitta
pioggia? Uno viene inviato come esploratore contro terribili nemici,
l'altro tiene d'occhio il rivale come un nemico. Questo stringe d'assedio
importanti centri urbani, quello la soglia della crudele amica; questo
sconquassa le porte della citt, quello la porta della sua bella. Spesso
fu utile attaccare i nemici immersi nel sonno e con le armi in pugno fare
strage di una moltitudine inerme; cos furono sconfitte le feroci schiere
del tracio Reso e voi, cavalli, rapiti doveste abbandonare il vostro
padrone: naturalmente anche gli amanti sfruttano il sonno dei mariti e,
mentre i nemici dormono, mettono in azione le loro armi. compito del
soldato e dell'assiduo sfortunato amante oltrepassare schiere di custodi e
squadre di guardia. Se Marte insicuro, anche Venere non offre certezza:
i vinti si riprendono, mentre soccombono quelli che mai avresti detto che

potavano cadere. Perci chiunque definiva l'amore come inerzia, la smetta:
l'amore indizio di un'indole intrapredente. Achille si consuma di dolore
per la sottrazione di Briseide (finch ne avete la possibilit, o Troiani,
fiaccate le forze argive); Ettore andava in battaglia reduce dagli
amplessi di Andromaca ed era proprio la moglie a mettergli l'elmo in capo;
si narra che il sommo dei duci, l'Atride, rimase attonito nel vedere la
figlia di Priamo con le chiome sciolte come una Mnade; anche Marte,
sorpreso in flagrante, dovette subire i lacci del fabbro divino: in cielo
nessuna vicenda suscit maggior scalpore. Anch'io ero pigro e nato per i
molli ozii, il letto e la penombra avevano reso fiacco il mio animo; ma
l'amore per una bella ragazza mi ha scrollato di dosso l'apatia e mi ha
spinto a militare al suo servizio. Da allora tu mi vedi agile e pronto ad
affrontare i combattimenti notturni; un rimedio c' dunque per chi non
voglia impigrire: l'amore.

10

Come colei che, rapita dalle sponde dell'Eurota su navi troiane, fu motivo
di guerra fra due sposi, come Leda, che l'astuto amante, celato da bianche
penne, sedusse sotto mentite spoglie di uccello, come Ammone err vagando
per l'Argolide riarsa recando un'urna sul capo, cos eri tu: ed io temevo
per te l'aquila e il toro e qualunque altro aspetto pot assumere, spinto
dall'amore, il sommo Giove. Ma ora ho scacciato ogni paura e ho liberato
l'animo dal mio errore; ormai questa tua bellezza non rende pi schiavi i

miei occhi. Vuoi sapere perch sono cambiato? Perch chiedi una ricompensa: questo fa' s che tu non mi piaccia. Finch eri ingenua, io amai di te il corpo e l'anima; ora la tua bellezza fisica stata guastata da un difetto della tua indole. Amore nudo e fanciullo, ha un'et che non conosce la gretta avarizia e, poich non indossa alcuna veste, non pu celare nulla. Perch volete che il figlio di Venere si venda per denaro? Egli non ha pieghe della veste in cui nascondere. N Venere n suo figlio sono fatti per le armi crudeli: non si addice a di contrari alla guerra ricevere la paga di soldati. La puttana disponibile per chiunque a un determinato prezzo e raccoglie infami ricchezze rendendo schiavo il suo corpo; costei per maledice gli ordini dell'avidio protettore e fa' perch costretta quel che invece voi fate spontaneamente. Prendete ad esempio gli animali privi di raziocinio: sar triste constatare che le bestie hanno un'indole migliore della vostra. La cavalla non chiede un compenso al cavallo, n la giovenca al toro, senza compensi l'ariete fa' sua la pecora che gli piace. Solo la donna gioisce per le spoglie rapite all'uomo, lei sola fa' mercato delle sue notti, lei sola fa' mercato di se stessa vendendosi e vende ci che ad entrambi d gioia, quel che entrambi desideravano, e stabilisce il prezzo a seconda del godimento che ella stessa prova. Quel piacere amoroso che egualmente ad entrambi giunger gradito perch l'una deve venderlo e l'altro comprarlo? Perch quel piacere che l'uomo e la donna si procurano associando i loro movimenti

deve essere fonte di danno per me e di guadagno per te? Non bello che testimoni prezzolati vendano i loro spergiuri; non bello che la cassaforte di un giudice prescelto resti aperta; ignobile difendere dei miseri imputati con un'eloquenza comperata, ignobile un tribunale che tenga in gran conto le ricchezze; ignobile aumentare gli averi paterni con i guadagni del letto e prostituire per lucro la propria bellezza.

giusto provare riconoscenza quando hai ricevuto qualcosa senza pagare; ma nessuna riconoscenza dovuta se hai preso in affitto un letto con sporco denaro: chi prende in affitto, quando ha versato la somma pattuita, ha pagato tutto; egli non ti resta debitore per le tue prestazioni. Evitate, o belle, di pattuire il compenso per una notte: il denaro guadagnato in maniera abietta va a finire male. Non valeva la pena che la sacra vergine ottenesse come compenso i braccialetti dei Sabini per farsi poi schiacciare la testa dai loro scudi. Un figlio trapass con la spada il ventre che lo aveva dato alla luce e la causa di questo castigo fu un gioiello. Tuttavia non un delitto chiedere regali a un ricco: egli ha i mezzi per fare regali a chi glieli chiede; cogliete pure i grappoli che pendono dalle viti cariche, gli orti di Alcinoò offrano largamente i loro frutti. Il povero paga con i buoni uffici, con le cure, con la fedeltà; ciascuno metta tutto quel che possiede a disposizione della sua donna. Io ho anche la dote di rendere famose le fanciulle che lo meritano con i miei canti: colei che io voglio diviene celebre grazie alla mia poesia. Le

vesti si lacereranno, le pietre preziose e perfino l'oro andranno in frantumi; ma la fama donata dalla poesia durerà eterna. Del resto non il donare che mi indigna e mi disgusta, ma il ricevere la richiesta di un compenso; smetti di esigere, e quel che ti nego quando mi viene chiesto, te lo donerò.

11

O Nape, tu che sai l'arte di raccogliere i capelli scomposti e di acconciarli, tu che non sei da porre nel numero delle ancelle e di cui ho avuto modo di apprezzare i servigi nelle furtive attività notturne e la scaltrezza nel linguaggio dei cenni, tu che hai spesso indotto l'esitante Corinna a venire da me e la cui fedeltà ho più volte sperimentato nei momenti difficili, prendi queste tavolette che ho scritto stamattina e portale alla tua padrona e rimuovi con sollecitudine gli ostacoli e i motivi di indugio. Tu non hai il cuore duro come la pietra o come il ferro, non sei più ingenua di quel che conviene; c'è da credere che anche tu sia stata ferita dalle saette di Cupido: aiutando me difendi l'insegna sotto la quale militi anche tu. Se ti chiede che cosa faccio, le dirai che vivo nella speranza di una notte; il resto l'hanno scritto con amore sulla cera le mie mani. Mentre parlo, il tempo vola via: consegnale le mie tavolette mentre libera, ma, in ogni modo, procura che le legga subito. Mentre legge, ti raccomando di osservarle la fronte e gli occhi: anche sul viso di chi tace possibile leggere quel che accadrà. Poi non concederle

indugi: appena ha finito di leggere, falle scrivere una lunga risposta:
odio vedere nelle tavolette larghi spazi vuoti, coperti di lucida cera.
Scriva le parole strette strette e i miei occhi siano costretti a
indugiare su una lettera semicancellata scritta sul bordo estremo. Ma del
resto che motivo c'è che le sue dita si stanchino ad impugnare lo stilo?
L'intera tavoletta sia occupata da una sola parola: Vieni. Io allora non
esiterei un momento a cingere di alloro le tavolette del mio trionfo e a
collocarle nel tempio di Venere. Sotto scriverei questa dedica: NASONE
CONSACRA A VENERE LE SUE FEDELI AIUTANTI. POC'ANZI ERAVATE
SOLTANTO
MODESTO LEGNO D'ACERO.

12

Compiangete le mie sventure: le tavolette hanno compiuto un mesto ritorno;
una triste lettera dice che oggi non possibile. I presagi hanno un loro
valore: poco fa, mentre era in procinto di andarsene, Nape si fermata
dopo aver inciampato sulla soglia. Quando uscirai un'altra volta,
ricordati di varcare la soglia con maggior cura e di stare attenta a
sollevare in alto i piedi. Andatevene via di qua, dannate tavolette, legno
buono per costruire bare, e vattene anche tu, cera, piena di risposte
negative, raccolta, credo, da un fiore di lunga cicuta e inviata da un'ape
della Corsica sotto il suo miele amaro! Eppure rosseggiavi come se fossi
stata tinta a fondo con minio: in realtà quel colore era ottenuto col
sangue. Scaraventate per terra, possiate marcire in un crocicchio, dannose

tavolette, e il peso di una ruota che vi passa sopra possa spezzarvi!

Dimostrer che anche colui che da pianta vi mut in utensili aveva mani sacrileghe; quanto all'albero, esso offerse a un poveraccio la maniera di impiccarsi e forn al boia croci funeste; offerse la sua tetra ombra a striduli gufi e i suoi rami furono il nido per uova di avvoltoi e di civette. Ed io fui tanto pazzo da affidare il mio amore a questo legno e da consegnare ad esso dolci messaggi da portare alla mia donna? Queste tavolette cerate meglio potrebbero contenere una particolareggiata promessa di comparsa in giudizio, che un procuratore potrebbe leggere con voce aspra; starebbero meglio fra i libri contabili e i registri, sui quali il taccagno segna piangendo i denari che ha speso. Io dunque vi ho scoperto anche nella realt doppie, come indica il vostro nome: perfino il numero non era di buon auspicio. Che cosa potrei augurarvi nella mia collera, se non che la vecchiaia, che tutto consuma, vi faccia parlare e che la cera sbiadisca per la sozza putredine?

13

Lasciato l'annoso marito, sopraggiunge ormai, sorvolando l'oceano, la bionda dea che porta il giorno sul carro coperto di brina. Dove ti affretti, Aurora? Fermati: cos ogni anno gli uccelli possano celebrare un solenne sacrificio funebre per l'ombra di Mmnone. Ora per me bello starmene abbandonato fra le morbide braccia della mia donna; ora, se mai altre volte, ella strettamente allacciata al mio fianco. Ora si fanno

anche sonni profondi e l'aria fresca e gli uccelli intonano limpidi
gorgheggi con l'esile gola. Dove ti affretti, sgradita agli uomini e alle
donne? Trattieni con la tua mano splendente le redini rugiadose. Prima del
tuo sorgere il marinaio scruta meglio le stelle e non va errando senza
sapersi dirigere in mezzo al mare; al tuo apparire, bench stanco, il
viandante si alza e il soldato riprende a maneggiare le armi crudeli; tu
sei la prima a vedere i contadini col bidente in spalla e la prima a
chiamare i lenti buoi sotto il curvo giogo; tu rubi il sonno ai fanciulli
e li affidi ai maestri, perch le loro mani delicate subiscano sferzate
crudeli, e sei sempre tu che costringi la gente a mettersi l'abito buono e
a rendersi garante per qualcuno davanti al tempio di Vesta, salvo il
subire poi gravi conseguenze per aver detto una sola parola; tu non giungi
gradita n al giureconsulto n all'avvocato: entrambi sono costretti ad
alzarsi per affrontare nuove cause; tu, mentre le donne potrebbero imporre
una sosta alle loro occupazioni, richiami la mano della filatrice al suo
lavoro. Tutto avrei potuto tollerare; ma chi pu accettare che le
innamorate si alzino di buon mattino, se non chi l'innamorata non ce l'ha?
Quante volte mi sono augurato che la notte non volesse lasciarti il posto
e che al tuo apparire le stelle spinte via non fuggissero! Quante volte mi
sono augurato o che il vento mandasse in frantumi il tuo carro o che uno
dei cavalli ruzzolasse, dopo essere rimasto invischiato in una densa
nuvola! Dove ti affretti, piena di livore? Tu avevi un figlio dalla pelle

nera, perci quello doveva essere il colore del tuo cuore di madre. Io vorrei che a Titone fosse permesso di parlare di te: nel cielo non ci sarebbe nessuna storia pi ignobile. Per fuggire da lui, perch troppo vecchio sotto il carico degli anni, ti alzi presto dal suo letto e sali sul tuo carro odioso; ma se tu stringessi fra le braccia uno come Cfalo, allora grideresti: Correte adagio, cavalli della notte! Se il tuo uomo disfatto dalla vecchiaia, perch devo essere io a subirne le conseguenze? forse dietro mio consiglio che hai sposato un vecchio? Pensa quante ore di sonno ha concesso la Luna al giovane amato, e la sua bellezza non certo inferiore alla tua. Perfino il padre degli di, per non vederti tanto di frequente, un insieme due notti per appagare i suoi desider. Io avevo posto fine alle mie proteste. C'era da credere che mi avesse ascoltato: era rossa; eppure il giorno non spunt pi tardi del solito.

14

Te lo dicevo: Smetti di tingerti i capelli!; ora capelli da tingere non ne hai pi. Eppure, se tu mi avessi dato ascolto, che cosa c'era di pi fluente di essi? Ti arrivavano fino all'estremit del fianco, l dove esso si incurva allargandosi. Anzi, erano fini tanto che c'era da aver paura a pettinarli, sottili come i veli dei bronzei Seri o come il filo che il ragno tende con le sue zampette, quando tesse la sua trama leggera sotto una trave abbandonata. Essi non erano neri e tuttavia non erano biondi, ma, bench non fossero n biondi n bruni, avevano l'uno e l'altro colore,

lo stesso che, nelle umide, scoscese valli dell'Ida, presenta un superbo cedro al quale sia stata strappata la corteccia. Aggiungi che erano morbidi e si prestavano a cento acconciature e certo non erano per te motivo di sofferenza: non fu lo spillone a strapparli, non i denti del pettine; la pettinatrice poteva star tranquilla per la propria incolumità; spesso la padrona fu da lei pettinata davanti ai miei occhi e mai le strappò lo spillone per pungerle le braccia. Molte altre volte, al mattino, ella rimase semisdraiata sul letto coperto di porpora con i capelli ancora in disordine; eppure anche allora, benché scarmigliata, era bella, come una baccante tracia quando giace spossata e scomposta sul verde tappeto dell'erba. Benché fossero delicati e fini come lanugine, quanti tormenti sopportarono, ahim, i tuoi poveri capelli! Con quanta pazienza si offrivano al ferro caldo per essere intrecciati e arricciati in sinuose volute! Io gridavo: un delitto bruciare questi capelli, un vero delitto. Sono belli naturalmente: risparmia, o crudele, la tua chioma. Tieni lontano da essa questa violenza: non sono capelli da bruciare; sembra che indichino da soli dove va posto lo spillone. Ora la bella chioma, di cui Apollo e Bacco avrebbero desiderato avere il capo adorno, rovinata; io l'avrei paragonata con quella che, come appare nel dipinto, Venere, sorgendo un giorno nuda dall'acqua, sostenne con mano stillante. Perché ti lamenti di aver perduto dei capelli che ritenevi mal disposti? Perché, sciocca, deponi lo specchio con mano dolente? Ti guardi

con occhi non avvezzi a vederti cos: per piacere a te stessa devi dimenticare com'eri. Non sono state le erbe incantate di una rivale a nuocerti, non stata una perfida strega a lavarti i capelli con acqua emonia, non ti ha recato danno una violenta malattia (lontano da te questo triste presagio!), non sono state le maledizioni di una lingua invidiosa a rendere meno folta la tua chioma: tu soffri per una perdita voluta dalla tua mano colpevole; tu stessa ti versavi sul capo quei miscugli velenosi. Ora dalla Germania ti invieranno capigliature di schiave; potrai star tranquilla grazie a un popolo su cui abbiamo celebrato il trionfo. O quante volte, mentre qualcuno ammira i tuoi capelli, arrossirai e dirai: Ora ricevo lodi per una merce che ho acquistata: lodando me, costui loda ora non so quale Sigambra; per mi ricordo di un tempo in cui la lode toccava veramente a me. - Me infelice! Ella fatica a trattenere le lacrime e con la destra nasconde il viso, mentre il rossore si dipinge sulle sue guance delicate; ella tiene in grembo i suoi capelli d'un tempo e li guarda, ornamento, ahim, certo non degno di quel luogo. - Ma tu cerca di riprendere insieme il tuo aspetto e il tuo coraggio: un danno a cui si pu rimediare: ben presto ti si potr ammirare con i tuoi capelli naturali.

15

Perch, Invidia vorace, mi rinfacci gli anni trascorsi nell'ozio e definisci la mia poesia opera di un ingegno indolente, perch mi rinfacci

di non ambire, sulle orme dei padri e finch mi sorregge la gagliardia
della giovinezza, ai polverosi allori della guerra e di non voler imparare
a memoria leggi prolisse e di non prostituire la mia eloquenza nel foro a
me sgradito? Tu mi richiedi un'opera destinata a perire; io cerco una
gloria imperitura per essere sempre celebrato in tutto il mondo. Il
cantore meonio vivr finch non crolleranno T nedo e l'Ida, finch il
Simoenta riverser nel mare le sue acque tumultuose; e vivr il poeta di
Ascra fino a quando l'uva diverr mosto fermentando, fino a quando la
spiga cadr sotto la falce ricurva; il Battade sar celebrato in eterno
in tutto il mondo, bench si distingua per la tecnica, non per l'ingegno;
lo stile tragico di Sofocle non conoscer declino; la stella di Arato
briller sempre, col sole e con la luna; finch esisteranno uno schiavo
ingannatore, un padre severo, una sporca ruffiana e una cortigiana
adescatrice, vivr Menandro; Ennio ignaro d'artifici e Accio dagli animosi
accenti hanno un nome che non conoscer mai tramonto; a quale et saranno
ignoti il nome di Varrone e la prima nave e il vello d'oro conquistato
sotto il comando del figlio di sone? I versi del sublime Lucrezio sono
destinati a perire solo allora quando in un sol giorno tutta la terra sar
distrutta; il nome di Ttiro e le messi e le armi di Enea saranno letti
fintanto che Roma sar la capitale del mondo su cui ha trionfato; finch
le fiamme d'amore e l'arco saranno le armi di Cupdo, si impareranno i
tuoi versi armoniosi, o raffinato Tibullo; Gallo sar noto a Oriente e a

Occidente e con Gallo sar nota la sua Licoride. Dunque, mentre perfino le rocce, perfino il dente del duro aratro si consumano col tempo, la poesia non conosce la morte: si arrendano alla poesia i re e i loro trionfi, si arrenda anche la fertile riva del Tago, la cui onda trascina oro. La gente comune continui pure ad ammirare le cose comuni; a me il biondo Apollo riempia la coppa di acqua attinta alla fonte Castalia e possa io poggiare sui capelli il mirto che teme il freddo e l'ansioso amante legga e rilegga i miei versi. L'Invidia trova il suo pasto fra i vivi; dopo la morte si acquieta, quando ciascuno tutelato dalla gloria che si meritato: perci anche quando il fuoco supremo avr consumato il mio corpo, io vivr ancora e gran parte di me sopravviver.

LIBRO SECONDO

1

Io, Nasone, poeta della mia dissolutezza, nato nell'umida terra dei Peligni, ho composto anche questo libro; anche questo me lo ha imposto Amore; e voi, moralisti, statevene lontano, lontano da qui: non siete ascoltatori adatti ai miei molli ritmi. Leggano i miei carmi una fanciulla appassionata alla presenza del fidanzato e un ragazzo inesperto, appena colpito dall'amore per lui sconosciuto; e qualche giovane, ferito da quel medesimo arco che ora ha ferito me, riconosca i sintomi che rivelano la passione e rimasto a lungo stupito dica: Per suggerimento di chi questo poeta ha potuto mettere in versi le mie vicende? Io avevo osato, mi

ricordo, cantare le guerre degli di e Gige dalle cento mani (e avevo
ispirazione sufficiente) e il tempo in cui la Terra si vendic duramente e
il ripido Ossa, sovrapposto all'Olimpo, support il peso dello scosceso
Pelio: avevo tra le mani i nembi, Giove e il fulmine che egli avrebbe
opportunamente scagliato per difendere il suo cielo. Ma la mia donna mi
chiuse la porta: allora io lasciai perdere Giove e il suo fulmine; perfino
Giove venne meno alla mia ispirazione. Perdonami, Giove: le tue armi non
mi erano di alcun aiuto; la porta chiusa possiede un fulmine pi potente
del tuo. Ripresi allora le mie armi, le morbide e tenui elegie: le dolci
parole intenerirono i crudeli battenti. I carmi hanno il magico potere di
far scendere verso di noi i corni della luna rossa di sangue e di
richiamare durante la corsa i bianchi cavalli del sole; i carmi riducono i
serpenti in pezzi con le fauci squarciate e rinviano alla sorgente le
acque correnti; alla magia dei carmi hanno ceduto anche i battenti e dai
carmi stata vinta, bench fosse di quercia, perfino la spranga infilata
nello stipite. Quanto mi potrebbe giovare l'aver cantato il veloce
Achille? Che cosa potranno fare per me l'uno e l'altro Atride, e Ulisse,
che trascorse vagando tanti anni quanti aveva perduto in guerra, e il
misero Ettore trascinato dai cavalli tessalici? Ma dopo che ho spesso
lodato la bellezza di una tenera fanciulla, lei stessa a venire dal
poeta, come premio per i suoi carmi. questa una grande ricompensa:
addio, dunque, nomi famosi d'eroi: i vostri favori non fanno per me; ma

voi, giovani, volgete i bei visi a questi carmi, che il fulgido Amore mi viene dettando.

2

O Bago, che hai il compito di custodire la padrona, dammi ascolto mentre ti espongo poche, ma opportune, considerazioni. Ieri ho visto la mia donna che se ne andava a spasso sotto i portici nei quali raffigurata la schiera delle Danaidi. Sbito, d'istinto, le mandai un biglietto con delle proposte; ella con mano tremante mi rispose: Non possibile e quando le chiesi perch non era possibile, mi spieg che la tua vigilanza su di lei troppo accurata. Se sei furbo, custode, dammi retta, smetti di conquistarti il suo odio: ognuno desidera la morte di colui che gli fa' paura. Ma anche l'amante poco furbo: perch infatti affaticarsi a custodire quel che non si consuma affatto, anche se non lo custodisci? Ma quel pazzo si comporti pure come lo spinge a fare il suo amore e continui a credere che sia casto quel che piace a molti; tu per per tua generosit concedi a lei di nascosto una certa libert, perch poi lei restituisca a te quella che tu hai concesso a lei. Vuoi esserle complice? La padrona diventer soggetta al suo schiavo; hai paura di esserle complice? Puoi sempre far finta di nulla. Legger una lettera per conto suo: tu fa' conto che gliel'abbia inviata sua madre; verr uno sconosciuto: dopo poco saprai chi ; andr a far visita a un'amica malata, che in realt sta benissimo: vada pure a farle visita; quella, per quanto ne sai tu, malata. Se

ritarder, perch una lunga attesa non ti affatichi, puoi russare appoggiando la testa sul petto. Non domandarti quel che pu accadere nel tempio di Iside, velata di lino, e non temere i curvi teatri. Il complice di una colpa segreta ne trarr continui vantaggi: e poi esiste forse una fatica minore del silenzio? Egli diviene il favorito, pu governare a suo piacimento la casa senza essere sferzato, lui che detiene il potere; gli altri strisciano a terra, folla spregevole. Per lei vengono inventati vani pretesti perch rimangano nascosti i motivi veri; ed entrambi i padroni approvano quel che ella sola approva. L'amante dopo aver ben mostrato il viso corruciato, dopo aver corrugato la fronte, finisce poi col fare quel che voleva la donna lusingatrice. Ma tuttavia talvolta attacchi lite anche con te e finga di piangere e ti chiami boia; tu, per contro, rinfacciale colpe che ella possa controbattere con tutta tranquillit e sappi togliere credibilit alle colpe vere con accuse false. Cos aumenter sempre la tua rispettabilit, cos aumenteranno i tuoi risparmi; fa' come ti dico: in breve tempo sarai libero. Vedi le catene attorcigliate al collo delle spie? Un tetro carcere trattiene coloro nel cui animo non alberga la lealt. Tntalo, bench immerso nell'acqua, brama l'acqua e cerca di afferrare i frutti che gli sfuggono: questo gli ha procurato la sua lingua incapace di tacere; mentre custodiva troppo attentamente Io, il custode inviato da Giunone mor prima del tempo; Io diventata dea. Ho visto con i miei occhi uno schiavo, dal quale un marito era stato a forza informato

del tradimento della moglie, con le gambe piene dei lividi lasciati dai ceppi; punizione inferiore alla colpa: la sua lingua malefica rec danno a due persone; il marito fu addolorato, la donna fu danneggiata nella sua reputazione. Dammi retta, a nessun marito giungono gradite le accuse e, anche se le ascolta, non gli fanno piacere: o il suo amore tiepido, e allora tu fai una inutile denuncia ad orecchie noncuranti; oppure egli davvero innamorato, e allora per colpa tua diventa infelice. La colpa poi, anche se evidente, non facile da dimostrare: la donna si presenta protetta dal favore del suo stesso giudice. Anche se l'avr vista di persona, egli le prester ugualmente fede quando dir che non vero, e dar la colpa ai propri occhi e inganner se stesso; se poi dovesse scorgere le lacrime della padrona, pianger anch'egli e dir: Ne pagher il fio questo pettegolo. Perch affronti un combattimento impari? Per te, dopo la sconfitta, son pronte le frustate, mentre ella se ne sta seduta in braccio al giudice. Non stiamo tramando un delitto, non ci uniamo per preparare velenose misture, nella nostra mano non risplende il bagliore di una spada sguainata; chiediamo solo di poterci amare tranquillamente con la tua complicit: che cosa pu essere pi inoffensivo delle nostre preghiere?

3

Povero me! A custodire la mia donna sei tu, che non sei n maschio n femmina, e non hai la possibilit di conoscere le scambievoli gioie di

Venere. Chi per primo evir i fanciulli avrebbe dovuto subire lui stesso la mutilazione che ha inferto. Tu saresti dolce e docile nell'accontentare chi ti rivolge preghiere, se gi ti fossi acceso d'amore per una donna. Non sei nato per la vita equestre, non sei adatto alle armi valorose, n alla tua destra si addice l'asta di guerra. Di codeste cose si occupino i veri maschi; abbandona queste prospettive virili: tu devi marciare sotto le insegne della tua padrona. Colmala di servizi, e possa la sua riconoscenza giovarti; se lei ti venisse a mancare, quale sarebbe la tua funzione? Ella anche bella, nell'et fatta per i giuochi d'amore; la sua bellezza non merita di intristire in un malinconico abbandono. Bench tu sia ritenuto un tipo duro, avrebbe potuto ingannarti: la concorde volont di due persone non manca di raggiungere lo scopo. Ma sar pi opportuno cercare di convincerti con le preghiere: ti preghiamo finch hai il tempo di bene impiegare i tuoi servizi.

4

Io non avrei il coraggio di difendere costumi disonesti e di impugnare armi ingannatrici in difesa delle mie colpe. Anzi, confesso, se confessare i peccati pu in qualche modo giovare; ma ora, dopo la confessione, ricado come un insensato nelle mie colpe. Le odio, ma non riesco a non bramare quel che odio: ahim, com' pesante da portare quel che vorresti deporre a terra! Mi mancano le forze e l'autorit per governare me stesso; mi lascio trasportare, come una nave sospinta dall'onda impetuosa. Non esiste una

bellezza ben definita che susciti in me l'amore, ma ci sono cento motivi perch io sia sempre innamorato. Se una tiene gli occhi modestamente abbassati verso terra, io brucio d'amore, ed la sua riservatezza a farmi cadere nell'agguato; se una provocante, mi conquista perch non ingenua e mi fa' sperare che sapr come muoversi su un morbido letto; se si mostrata dura e seguace delle austere Sabine, io ritengo che sia piena di voglia, ma finga dal pi profondo dell'animo; se sei colta, mi piaci perch possiedi doti rare; se sei inesperta, la tua ingenuit a conquistarmi. C' quella che definisce rozze le poesie di Callimaco rispetto alle mie: quella a cui piaccio, mi piace immediatamente; ma c' anche quella che critica me come poeta e le mie poesie: bench mi critichi, avrei voglia di sentire su di me il peso della sua coscia.

Avanza con passo flessuoso: i suoi movimenti mi conquistano; un'altra rigida: al contatto con l'uomo potr certo divenire pi flessibile. A questa, siccome canta dolcemente e modula la voce con estrema facilit, io vorrei strappare dei baci mentre canta; quest'altra percorre le flebili corde con abili dita: chi potrebbe non amare mani tanto esperte? Quella mi piace per il portamento, perch sa muovere armoniosamente le braccia e piegare lascivamente il fianco delicato: ma non parliamo di me, che mi eccito per qualunque motivo: poni l un Ippolito, diventer un Priapo. Tu, alta come sei, somigli alle antiche eroine e con quella statura puoi occupare il letto per intero; questa cos piccolina fatta per le

carezze: io sono sedotto da entrambe; sia la alta che la piccolina corrispondono ai miei desideri. Se priva di eleganza, io immagino quanto l'eleganza potrebbe aggiungere alla sua bellezza; se elegante, vuol dire che sa mettere in mostra da sola le proprie qualit. La donna dal bianco incarnato mi conquister, mi conquister quella con la pelle dorata; ma l'amore piacevole anche quando il colorito bruno. Sono neri i capelli che cadono su un collo bianco come neve? Ebbene, proprio con i suoi capelli neri Leda attirava gli sguardi. I capelli sono biondi? L'Aurora era ammirata per i suoi capelli d'oro: il mio amore sa adattarsi a qualsiasi evenienza. La giovent mi stuzzica, l'et pi matura mi turba: la prima superiore per l'avvenenza, l'altra per l'esperienza. Insomma, quelle donne che in un qualsiasi angolo di Roma destano l'ammirazione, il mio amore le vuole tutte per s.

5

Nessun amore vale tanto (vttene lontano, Cupdo, con la tua faretra) che cos spesso io debba desiderare la morte con tutto il cuore. Desidero la morte ogni volta che, me misero, ripenso ai tuoi tradimenti, o donna nata solo per farmi del male. Non sono le lettere da me scoperte a svelarmi i tuoi misfatti, n i doni che ricevi di nascosto ad accusarti. Potessi io sempre incolparti, senza mai riuscire a dimostrarti colpevole! Me infelice, perch la mia una causa gi vinta? Beato chi ha l'ardire di difendere fino in fondo l'oggetto del suo amore, l'uomo a cui l'amante pu

dire: Non ho fatto nulla. insensibile e seconda troppo il proprio dolore chi raggiunge una vittoria che gli costa sangue, dimostrando che l'imputata colpevole. Io stesso, infelice, mentre tu credevi che dormissi, sobrio, pur avendo vicino la coppa, ho assistito ai vostri delitti: ho visto che vi dicevate molte cose col moto delle sopracciglia; i vostri cenni erano assai eloquenti. Anche i tuoi occhi parlavano; scriveste sulla tavola col vino e qualche lettera fu composta col muto alfabeto delle dita. Riconobbi il linguaggio che sa esprimere quel che non appare e le parole usate convenzionalmente per significare cose prestabilite. Numerosi invitati avevano ormai abbandonato la tavola; erano rimasti solo due giovani pieni di sonno: proprio allora vi vidi scambiarsi baci lascivi (erano evidentemente dati con la lingua), quali una sorella non avrebbe dato all'austero fratello, ma quali avrebbe dato una languida compagna all'amante appassionato; quali non si pu credere che Diana dia a Febo, ma quali pi volte Venere diede al suo Marte. Che fai? grido Dove sprechi gioie che sono mie? Rivendicher i miei diritti di padrone. Sono gioie che dobbiamo condividere solo noi due: perch un terzo si inserisce per goderne? Io dissi questo e tutto ci che mi dettava il dolore; ma il viso di lei si tinse del colpevole rossore della vergogna. Come si colora appena di rosso il cielo davanti alla moglie di Titone, o una fanciulla allo sguardo del promesso sposo; come risplendono le rose miste ai gigli, o la Luna quando si eclissa perch i cavalli si

sono fermati per un incantesimo; o l'avorio dell'India che le donne di Meonia tingono perch non ingiallisca col trascorrere degli anni: cos il suo incarnato era molto simile a uno di questi colori, e mai ella fu pi bella. Aveva lo sguardo rivolto a terra: e volgere lo sguardo a terra le donava; era mesta in volto: e la mestizia le si addiceva. Cos com'erano (ed erano ben pettinati) ebbi l'impulso di strapparle i capelli e di avventarmi contro le sue morbide guance; ma come vidi il suo viso, le forti braccia mi caddero: la mia donna fu ben difesa dalle sue armi. Io, che poc'anzi ero spietato, umilmente e spontaneamente la pregai di darmi baci non inferiori a quelli. Scoppi a ridere e mi diede di cuore baci eccezionali, che avrebbero potuto far cadere dalle mani di Giove irato il fulmine a tre punte: sono in preda alla tormentosa angoscia che questi baci squisiti li abbia gustati quell'altro e vorrei almeno che non fossero stati cos dolci. Questi poi erano molto pi raffinati di quelli che le avevo insegnato e mi parve che avesse imparato qualcosa di nuovo. un male che mi siano piaciuti troppo, che la tua lingua sia stata interamente accolta dalle mie labbra e la mia dalle tue. E tuttavia non per questo solo mi lamento, non mi dolgo soltanto di questi baci cos appassionati, bench anche di essi mi dolga: essi non poterono essere appresi che a letto ed io non so chi sia il maestro cos ben ricompensato.

morto: accorrete numerosi al suo funerale, o alati; accorrete, in volo pietoso, e percuotetevi il petto con le ali e graffiatevi le gote con le dure unghie; in mancanza dei capelli, strappatevi mestamente le piume irte, al posto della lunga tromba fate risuonare i vostri canti. Tu che piangi per il delitto dell'ismario Treo, Filomela, codesto lamento nel tempo si ormai placato; volgilo ora al triste compianto di quest'uccello raro: Iti motivo di grande dolore, ma un dolore ormai lontano. Voi tutti che librate il vostro volo nell'aria tersa esprimete il vostro dolore, ma soprattutto tu, tortora amica. Tutta la vita trascorse per voi in piena concordia e un'amicizia leale e duratura vi accompagnò fino all'ultimo. La tortora era per te, finché vi fu concesso, o pappagallo, quel che il giovane focese fu per l'argolico Oreste. Eppure a che ti giova questa fedeltà, a che l'eccezionale vivezza dei tuoi colori, a che la voce abile a pronunciare suoni diversi, a che l'esser piaciuto alla mia donna, non appena le fosti donato? Tu, ch'eri un vanto per gli uccelli, giaci dunque, infelice, senza vita. Nonostante la tua fragilità, con lo splendore delle tue piume riuscivi ad oscurare perfino gli smeraldi; il tuo becco purpureo aveva il colore rosso dello zafferano. Non ci fu mai sulla terra un uccello così abile nell'imitare la voce umana, tanto eri bravo nel ripetere le parole con quel tono strascicato. Una sorte maligna ti ha rapito: eppure non eri tu a suscitare guerre crudeli; ti piaceva chiacchierare e amavi la tranquillità della pace. Guarda: le quaglie

vivono fra continue battaglie e, forse proprio per questo, riescono spesso a diventare vecchie! Bastava una briciola per saziarti; d'altronde il tuo desiderio di parlare era cos grande che non avevi mai il becco libero per ricevere molto cibo. Il tuo cibo era una noce e qualche papavero soporifero, una goccia d'acqua bastava a placare la tua sete. Vive il vorace avvoltoio e vive lo sparpiero, che descrive i suoi cerchi nell'aria, e la gracchia, che chiama la pioggia; e vive la cornacchia, odiosa a Minerva guerriera, anzi essa a stento muore quando siano trascorse nove generazioni. E invece l'eco della voce umana, il pappagalio ciarliero, portato in dono dagli estremi confini del mondo, morto. Sono quasi sempre le cose pi belle a venir rapite per prime dalle avide mani della morte, mentre le peggiori compiono per intero il proprio corso: Tersite pot assistere ai mesti funerali di Protesilao ed Ettore era ormai cenere mentre i suoi fratelli vivevano ancora. A che narrarti le pietose preghiere innalzate per te dalla trepida padrona, preghiere che un vento di tempesta disperse per il mare? Giunse il settimo giorno, che non avrebbe avuto un domani, e ormai la Parca era rimasta senza filo per la tua conocchia; eppure le parole non cessarono nel tuo becco ormai privo di forze; morendo gridasti: Addio, Corinna. Alle pendici del colle Elisio vi un bosco di elci dalle foglie scure e l'umida terra verdeggia di erbe perenni. Se si pu prestar fede a un'oscura leggenda, quel luogo riservato agli uccelli buoni ed interdetto a quelli di malaugurio:

laggi, in quell'ampia distesa, vivono i tranquilli cigni, e l'immortale
fenice, di cui non esiste l'uguale; anche il pavone, caro a Giunone,
dispiega le sue penne e la dolce colomba dona baci al suo maschio ardente.
Accolto tra questi buoni uccelli nella boscosa dimora, il pappagallo
attira la loro attenzione, perch parla. Un tumulto ricopre le sue ossa, un
tumulto grande come il suo piccolo corpo; e sulla piccola lapide una breve
iscrizione: DA QUESTA STESSA TOMBA SI PUO COMPRENDERE CHE FUI CARO
ALLA

PADRONA. SAPEVO PARLARE MEGLIO DI QUANTO SIANO CAPACI DI FARE
GLI UCCELLI.

7

Dovr dunque sopportare di essere accusato di colpe sempre nuove? Bench
sia io ad uscirne vincitore, mi dispiace di aver dovuto battagliaire tante
volte. Se nel teatro, adorno di statue marmoree, io volgo lo sguardo verso
i posti pi alti, tu scegli fra le molte spettatrici una rivale di cui
dolerti; se poi una donna che ingenuamente mi guarda senza parlare, sul
suo viso tu cogli muti cenni d'intesa; se ho lodato qualcuna, ti avventi
con le unghie sui miei poveri capelli, se la critico, pensi che io voglia
nascondere una colpa; se ho un bel colorito, dici che non nutro alcun
interesse per te, se invece sono pallido, perch, tu dici, mi consumo
d'amore per un'altra. Io vorrei avere sulla coscienza un peccato: chi l'ha
meritato sopporta il castigo con animo rassegnato. Ma tu mi accusi alla
cieca e, credendo a tutto senza motivo, togli tu stessa valore alla tua

collera: pensa all'asinello dalle lunghe orecchie e dal triste destino: bench sferzato di continuo procede lentamente. Ecco il mio ultimo delitto: tu rimproveri a Cipsside, tanto abile nel pettinarti, di aver contaminato con me il letto della padrona. Se mi venisse la brama di tradirti, gli di mi salvino dal desiderare un'amante volgare di condizione servile! Quale uomo di condizione libera vorrebbe intrecciare una relazione amorosa con una servetta e stringere tra le braccia un corpo segnato dalle sferzate? Inoltre ella ha l'incarico di acconciarti i capelli e, grazie alle sue abili mani, una tua favorita: sarei andato a cercare proprio un'ancella che sapevo esserti devota? Che cosa avrei ottenuto se non di essere respinto e, per di pi, denunziato? Ti giuro su Venere e sull'arco dell'alato Cupdo di non essere colpevole del delitto di cui mi accusi.

8

O Cipsside, abilissima nell'acconciare i capelli in mille fogge, ma degna di pettinare soltanto le dee, Cipsside, che io ho conosciuto non inesperta in un dolce furto d'amore, adatta s alla padrona, ma certo... pi adatta a me, chi stato di noi due a svelare la nostra relazione? Da chi Corinna ha saputo delle tue effusioni? Forse sono stato io ad arrossire? Forse mi sono lasciato sfuggire qualche parola rivelatrice sul nostro amore furtivo? Come possibile, se ho sostenuto che chi si mette con un'ancella non sano di mente? (Eppure il tessalo eroe arse d'amore

per Briseide, la sua bella schiava; la sacerdotessa di Febo fu amata dal re di Micene, di cui era prigioniera: ed io non son certo pi grande di Agamennone, n pi grande di Achille; perch dovrei giudicare sconveniente per me ci che non tolse decoro a dei sovrani?) Per quando fiss su di te i suoi occhi pieni di collera, io vidi le tue guance divenire di porpora. Oh quanto fui pi pronto invece io, se ben ti ricordi, a giurare solennemente in nome di Venere! (Tu, o dea, tu comanda che il tiepido soffio del vento si porti quei candidi spergiuri sul mare di Scrpanto.) Come dolce premio per questa mia azione concedimi oggi, o bruna Cipsside, le tue grazie. Perch ti rifiuti, ingrata, e fingi nuovi timori? A te sufficiente acquistare meriti presso uno solo dei padroni. Se poi, da sciocca, dici di no, sar io stesso a rivelare il passato e a denunciare la mia colpa e racconter alla padrona dove, quante volte e in che modo ho fatto l'amore con te, o Cipsside.

9

O Cupdo che non attenui mai la tua collera contro di me, o fanciullo che ti attardi nel mio cuore, perch io, che ho sempre militato sotto la tua bandiera, vengo colpito e ferito nel mio stesso accampamento? Perch la tua fiaccola brucia gli amici, le tue frecce li bersagliano? Ti avrebbe procurato maggior gloria vincere chi opponeva resistenza. E che? L'emonio Achille, dopo averlo trafitto con la lancia, non medicava sbito dopo colui che aveva ferito? Il cacciatore insegue la preda che fugge, ma

disdegna quella gi' catturata e va sempre in cerca di nuova selvaggina. E invece io, che ormai mi sono arreso a te, devo subire ancora le tue armi, mentre la tua mano pigra cede di fronte a un nemico che si oppone. A che pro spunti le tue frecce aguzze contro le mie nude ossa? Perch' Amore le mie ossa le ha messe a nudo. Ci sono tanti uomini e tante donne privi d'amore: su di loro possa tu ottenere un glorioso trionfo. (Roma, se non avesse spiegato le sue forze contro il mondo intero, sarebbe ancor oggi una distesa di capanne coperte di paglia.) Il veterano ormai stanco viene accompagnato ai campi a lui assegnati, il vecchio cavallo da corsa, liberato dalle scuderie, viene inviato nei pascoli, i lunghi cantieri nascondono la nave tirata in secco, il gladiatore, deposta la spada, reclama il bastone da riposo: anche per me, che tanto spesso ho militato sotto il vessillo della mia innamorata, sarebbe ormai stato il momento di ritirarmi e di vivere in pace.

9 b (10)

Se un dio mi dicesse: Vivi e dimentica l'amore, io non accetterei: la donna un male cos' dolce! Bench' oppresso dalla noia, quando la passione si va spegnendo nel cuore, il mio animo tristemente agitato da un vago turbamento. Come un cavallo dalla bocca insensibile trascina in una folle corsa il cavaliere che tenta invano di trattenere il morso schiumante, come un vento improvviso trascina al largo la nave che, ormai all'entrata del porto, aveva gi' quasi toccato terra, cos' spesso il soffio incostante

di Cupdo ancora mi afferra e il fulgido Amore riprende le sue frecce a me ben note. Trafiggimi, fanciullo: nudo, inerme io mi offro a te; su di me puoi esercitare le tue forze, su di me la tua mano possente, su di me le tue frecce piovono ormai spontaneamente, come guidate; forse bene come conoscono me non conoscono neppure la loro faretra. da compiangere chi riesce a dormire per tutta la notte e giudica il sonno un bene prezioso. Pazzo, che mai il sonno se non l'immagine della fredda morte? Il destino ci dar molto tempo per riposare. Quanto a me, possano illudermi le ingannevoli parole di un'amante (la semplice speranza mi procurer grandi gioie), ora ella mi lusinghi, ora mi copra d'ingiurie, spesso mi si conceda, spesso mi respinga. Se Marte indeciso, la colpa tua, Cupdo, che sei suo figliastro: il tuo patrigno combatte seguendo il tuo esempio; tu sei leggero e molto pi mobile delle tue ali e incostante e volubile concedi e rifiuti il piacere. Se per vuoi porgere ascolto, con la tua bella madre, a me che ti prego, regna pure per sempre nel mio cuore: sia accolta nel tuo regno anche la turba assai volubile delle donne; cos ti renderanno onore le folle d'ambo i sessi.

10 (11)

Tu, o Grecno, ricordo, mi dicevi con sicurezza che non possibile essere contemporaneamente innamorati di due donne. Per colpa tua sono stato cto alla sprovvista, per colpa tua, sorpreso senz'armi, mi trovo (e me ne vergogno) ad amare contemporaneamente due donne. Sono entrambe ben fatte,

entrambe si curano della propria eleganza; quanto a doti artistiche, non saprei dire quale primeggi sull'altra. Questa pi bella di quella, ma anche quella pi bella di questa, e questa a me piace di pi, ma anche l'altra mi piace di pi. Io vago, come una piccola barca sospinta da vnti opposti, e l'uno e l'altro amore possiede una parte di me. Perch, o dea di Erice, raddoppi i miei continui tormenti? Una sola donna non era motivo sufficiente di affanni? Perch aggiungi foglie agli alberi, stelle al cielo, che ne abbonda, e dirigi masse d'acqua verso le profondit del mare? Comunque, meglio cos che restarmene privo d'amore: ai miei nemici tocchi in sorte una vita austera; a loro accada di dormire in un giaciglio solitario e di stendere liberamente le membra al centro del letto. A me invece Amore interrompa spietatamente il pigro sonno e possa io non essere il solo peso che grava sul mio letto; quanto a me, nessuno trattenga la mia donna dallo sfinirmi, ammesso che una sola ci riesca, altrimenti ci provino in due. Resister: le mie membra sono snelle, ma non prive di vigore; al mio corpo manca il peso, non l'energia. E poi il piacere alimenter il vigore delle mie reni: nessuna donna mai stata delusa da me; molte volte ho trascorso l'intera notte nel piacere, e al mattino ero ancora valido e pieno di energie. Fortunato colui che si consuma nelle scambievoli lotte d'amore; gli di mi concedano che sia questa la causa della mia morte! Il soldato esponga pure il petto alle armi del nemico e si conquisti col sangue una fama imperitura; l'avaro cerchi pure di

procacciarsi ricchezze e, naufrago, beva con la sua bocca spergiura i flutti che ha stancato solcandoli di continuo; a me invece, quando morir, possa toccare in sorte di venir meno per le fatiche di Venere e possa spegnermi nel bel mezzo dell'atto d'amore; e qualcuno, piangendo sul mio cadavere, esclami: stata una morte in armonia con la tua vita!

11 (12)

A far conoscere per primo, fra lo stupore delle acque, le malefiche rotte fu un legno di pino tagliato dalla sommità del Pelio, una nave che audacemente trasport fra rocce cozzanti la pecora risplendente per il vello d'oro. Oh, se Argo affondando si fosse riempita d'acqua letale, perché nessuno turbasse poi coi remi la distesa dei flutti! Ecco, Corinna abbandona il consueto letto e i Penati amici e si appresta a seguire ingannevoli rotte. Perché, me infelice, dovr sopportare che gli Zfiri e gli Euri, il freddo Brea e il tiepido Noto ti tormentino? L non avrai da guardare ammirata città e boschi: il mare infido non offre che un'unica azzurra distesa; e in mezzo al mare non ci sono fragili conchiglie o sassolini colorati: quelli sono i passatempi dell'umido litorale. Con i vostri piedi candidi come marmo imprimate le orme sulla spiaggia, o donne (fin qui siete al sicuro, più oltre ci si avventura nell'ignoto), e lasciate che altri vi raccontino le battaglie dei venti, e su quali acque incomba il pericolo di Scilla o di Cariddi, con che rocce si ergano minacciosi i monti Cerauni, o in quale insenatura si celi l'insidia delle

Sirti, la grande e la piccola. Altri raccontino queste avventure; quanto a voi, prestate fede a quel che ciascuno dir: nessuna tempesta reca danno a chi ne ascolta il racconto. tardi ormai per guardare la terra quando, sciolta la gmena, la chiglia ricurva solca veloce il mare senza confini, il pilota angosciato trema di fronte a vnti contrari e scorge la morte ormai vicina come l'onda. Che se poi Tritone agita i flutti in tempesta, come sbito ogni colore scompare dal tuo volto! Allora dovresti invocare i benigni astri dei figli nati da Leda ed esclamare: Fortunato colui che rimasto nella sua terra! pi prudente scaldare il proprio giaciglio, leggersi un libretto, far vibrare sotto le dita le corde della lira tracia. Ma se le tempeste si portano via le mie inutili parole sulle ali del vento, almeno Galatea sia favorevole alla tua nave: colpevoli della perdita di una simile donna sarete voi, Nereidi, con vostro padre. Parti, ma pensa a me, per ritornare con un vento favorevole; un soffio pi impetuoso gonfi allora le tue vele. Allora il grande Nreo incurvi il mare verso queste spiagge, qui si dirigano i vnti, qui i flutti impetuosi sospingano le acque. Anche tu prega che solo gli Zfiri tendano le vele, e, gonfie, governale tu stessa, di tua mano. Io per primo dalla riva scorger la nave a me nota ed esclamer: Essa trasporta i miei di! Ti prender sulle spalle e ti ruber molti baci alla rinfusa; e la vittima promessa in voto per il tuo ritorno sar immolata e la soffice sabbia sar approntata come fosse un giaciglio e una qualsiasi duna potr fungere da

tavola. Ivi, servito il vino, narrerai molte vicende, come la nave sia stata quasi sommersa dalle onde e come, mentre correvi da me, non hai temuto le ore nemiche della notte, né l'impeto dei venti. Se anche saranno bugie, io crederò a tutto, come fossero verità: perché non dovrei secondare le mie aspettative? Questi momenti la Stella del mattino, splendente di fulgore nella profondità del cielo, lanciati i cavalli a briglia sciolta, mi permetta di viverli al più presto.

12 (13)

Cingete le mie tempie, o allori del trionfo: ho vinto; ecco, ho in braccio Corinna, che era custodita dall'amante, dal guardiano, da una solida porta (tanti erano i nemici!) perché non potesse essere sedotta con alcun artificio. La vittoria in cui la preda, qualunque essa sia, non costa sangue, ben degna di un trionfo straordinario. Sotto il mio comando non sono stati conquistati miseri baluardi, né cittadelle circondate da modesti fossati, ma una donna. Quando la rocca di Pergamo fu espugnata dopo una guerra decennale, fra tanti guerrieri quale fu la parte di gloria spettante agli Atridi? Ma la mia gloria diversa, non va condivisa con quella di alcun soldato e nessun altro può menar vanto dell'impresa: soldato e capitano a un tempo, ho raggiunto lo scopo dei miei desideri; io solo sono stato cavaliere, io solo fante, io solo vessillifero. E la fortuna non ha avuto alcuna parte nelle mie gesta: vieni qui, trionfo conquistato con l'opera mia! L'occasione della mia guerra non nuova: se

Elena non fosse stata rapita, l'Europa e l'Asia sarebbero rimaste in pace; fu una donna che, fra le coppe di vino, fece impugnare armi vergognose ai selvaggi Lpiti e ai Centauri dalla doppia natura; fu una donna che costrinse i Troiani a scendere nuovamente in guerra nel tuo regno, o giusto Latino; fu una donna, ancora agli albori di Roma, che eccitò i suoceri contro i Romani e fornì loro armi crudeli. Io ho visto dei tori lottare per la conquista di una candida compagna: la stessa giovenca, guardandoli, infondeva loro ardore. Anche a me, come a molti altri, Cupido ha ordinato di portare il vessillo della sua schiera, ma senza spargere sangue.

13 (14)

Corinna, avendo sconsideratamente tentato di sbarazzarsi abortendo del peso della sua gravidanza, giace affranta in pericolo di vita. A dire il vero, per aver affrontato un simile pericolo a mia insaputa, dovrebbe suscitare la mia collera, ma la collera si placa e cede il posto alla paura. E tuttavia o era incinta per opera mia, oppure cos'preferisco credere: io spesso ritengo cosa certa quella che una semplice possibilità. O Iside, che abiti a Paretonio e nei fertili campi di Canopo e a Menfi e a Faro, ricca di palme, e l dove il Nilo dal rapido corso scorrendo nel suo ampio letto sbocca per sette foci nelle acque del mare, ti supplico per i tuoi sistri, per il terribile volto di Anbi (possa Osride mostrare sempre affettuoso amore per il tuo culto, il serpente

strisci pigramente intorno alle offerte e nella processione ti sia
compagno Api dalle corna arcuate), volgi qui il tuo sguardo, salva due
creature risparmiandone una sola: poich, se tu farai vivere la mia donna,
ella far vivere me. Spesso nei giorni stabiliti rimase seduta, per
celebrare sacrifici, l dove la schiera dei sacerdoti galli bagna di
sangue i tuoi allori. E tu, Ilita, che compiangi i travagli delle
partorienti, a cui il celato fardello allarga e appesantisce il corpo,
assistila benevolmente e accogli le mie preghiere: ella merita che tu
voglia che sia viva per grazia tua. Io stesso, in bianca veste, offrir
incenso sui tuoi altari fumanti, io stesso deporrai ai tuoi piedi i doni
promessi in voto; e vi aggiunger un'iscrizione: NASONE PER LA SALVEZZA DI
CORINNA: tu offrirmi solo la possibilit di consacrarti i doni e
l'iscrizione.

14 (15)

Se in un momento di cos grande apprensione mi pur lecito darti un
consiglio, l'aver combattuto questa battaglia ti sia sufficiente. A che
serve che le donne possano vivere tranquillamente esentate dagli obblighi
militari e che non vogliano accompagnare, munite di scudo, le feroci
schiere, se, senza combattere, subiscono ferite inferte dalle loro stesse
spade e armano ciecamente le mani contro la propria vita? Coei che per
prima si accinse a strapparsi il tenero frutto dal ventre sarebbe stata
degn di morire, vittima della sua stessa impresa. Ti par giusto che per

evitare al tuo ventre l'onta delle rughe si sparga a terra la funesta
sabbia necessaria al tuo combattimento? Se una simile usanza fosse parsa
opportuna alle madri di un tempo, la generazione degli uomini era
destinata a scomparire per questa colpa e bisognava trovare qualcuno che
di nuovo scagliasse nel mondo ormai vuoto le pietre che hanno dato origine
alla nostra stirpe. Chi avrebbe distrutto la potenza di Priamo, se Ttide,
dea delle acque, avesse rifiutato di portare per il tempo necessario il
peso della gravidanza? Se Ilia avesse soppresso i gemelli nel ventre
rigonfio, il fondatore dell'Urbe sovrana sarebbe perito; se Venere incinta
avesse attentato alla vita di Enea che portava nel grembo, la terra
sarebbe rimasta priva dei Cesari. Anche tu, pur potendo nascere bella,
saresti morta, se tua madre avesse osato compiere quel che hai compiuto
tu; io stesso, pur essendo destinato piuttosto a morire per amore, non
avrei mai visto la luce del sole, se mia madre mi avesse ucciso. Perch
privi dei grappoli nascenti la vite rigogliosa e strappi con mano spietata
i frutti non ancora maturi? Lascia che, giunti a maturazione, cadano da
soli; quando sono nati, lasciali crescere: la vita non certo un piccolo
compenso per un breve indugio. Perch vi lacerate le viscere con occulti
ferri e propinate terribili veleni a chi non ancor nato? Deplorano il
delitto di Medea macchiatasi del sangue dei figli, compiangono Iti ucciso
da sua madre: furono entrambe madri snaturate, ma entrambe per dolorosi
motivi si vendicarono del marito uccidendo i figli, sangue del loro

sangue. Ditemi quale Treo, quale Gisone vi spinge a trafiggervi il corpo con mano trepidante d'angoscia? Neppure le tigri nelle loro tane dell'Armenia hanno mai compiuto un atto del genere, neppure la leonessa osa sbranare i suoi piccoli. Le deboli donne invece lo fanno, ma non senza conseguenze: spesso colei che uccide i figli che porta in seno muore anch'essa; anch'essa muore e viene portata al rogo con le chiome scomposte e tutti coloro che la vedono esclamano: Se l' meritato. Ma possano queste mie parole svanire nell'aria e possano i miei presagi non avere alcun valore. O di, siate indulgenti, concedete la possibilit di peccare impunemente una volta; poi basta: la seconda colpa venga punita.

15 (16)

O tu che cingerai il bel dito della mia donna, anello che non devi essere considerato altrimenti che un pegno d'amore di chi ti dona, possa tu giungere come dono gradito; dopo averti ricevuto con gioia, ella ti metta sbito al suo ditino; possa tu andar bene a lei come lei va bene a me, e sfiorarle il dito all'intorno con giusta misura. Anello fortunato, sarai toccato dalla mia donna: meschino me, son gi invidioso del mio regalo. Magari potessi d'un tratto identificarmi col mio dono, con la magia di Circe o del vecchio Proteo! Allora io, spinto dal desiderio di palparle il seno e di insinuarle la mano sinistra sotto la tunica, bench stretto e aderente, scivoler via dal dito e allargandomi con abilit straordinaria le cadr nella scollatura. Sempre io, per poter sigillare i bigliettini

segreti e per evitare che la cera resti tenacemente attaccata alla pietra asciutta, sfiorer prima l'umida bocca della mia donna; solo non debba mai sigillare lettere per me dolorose. Se vorrai sfilarmi per ripormi in uno scrigno, mi rifiuter di venir via, stringendo il tuo dito con un cerchio pi stretto. Che io per l'avvenire non ti procuri mai disonore, cuor mio, e non divenga un peso che il tuo dito delicato rifiuti di tollerare.

Tienimi quando bagnerai le tue membra con acqua calda e sopporta i danni che far l'acqua insinuandosi sotto la pietra. Ma al vederti nuda, io penso, per l'eccitazione il mio desiderio eromper prepotente e, ancorch anello, far la mia parte di uomo. Ma perch vaneggio col desiderio? Va', mio piccolo regalo, ella comprenda che con te le dono una sincera promessa d'amore.

16 (17)

Sono a Sulmona, una delle tre citt della campagna peligna; una piccola localit, resa per salubre dalle acque che la irrigano. Anche se il sole, avvicinati alla terra, vi apre delle fenditure e la canicolare stella di Sirio sfolgora implacabilmente, nei campi peligni scorrono limpide acque e nel molle terreno l'erba verdeggia rigogliosa. una regione ricca di biade e ancor pi ricca di viti, qualche campo isolato produce anche l'olivo sacro a Pallade e fra le erbe, sempre rinascenti per lo scorrere dei ruscelli, una verde coltre ricopre il terreno intriso d'acqua. Manca per la mia fiamma... o meglio, ho sbagliato un vocabolo: la fiamma c',

ma lontana colei che suscita in me le fiamme d'amore. Se mi collocassero fra Cstore e Pollce, io non vorrei trovarmi in nessuna zona del cielo senza di te. Coloro che hanno affannosamente compiuto lunghi viaggi attraverso il mondo sentano dopo la morte il peso opprimente della terra; almeno avessero invitato le donne ad accompagnare i giovani, se proprio era necessario attraversare il mondo con lunghi viaggi. Se, tremante di freddo, io valicassi le Alpi sferzate dai venti, purch fossi in compagnia della mia donna, il cammino mi sarebbe facile; con lei oserei penetrare nelle Sirti africane e affidare le vele all'infido Noto; non avrei timore dei mostri che latrano sotto il ventre virgine di Scilla, né dei tuoi anfratti, sinuosa Malea, né dei flutti che Cariddi, colma di navi affondate, rigurgita, e poi di nuovo inghiotte. Ma se i venti impetuosi di Nettuno avessero la meglio e i marosi strappassero via gli dèi che dovrebbero soccorrerci, posa sulle mie spalle le tue braccia candide come neve: io sorregger facilmente sul mio corpo quel dolce peso. (Il giovane Leandro aveva spesso traversato a nuoto il mare per raggiungere Ero; anche quella volta lo avrebbe traversato, ma la strada non era illuminata...).

Ma senza te, bench mi trovi in campi in cui ferve il lavoro per le viti, bench le campagne siano irrigate dai fiumi e il contadino incanali l'acqua che scorre e una fresca brezza accarezzi le fronde degli alberi, a me non sembra di vivere nella salubre regione peligna, nella terra nata, nei patrii campi; ma nella Scizia, nella selvaggia Cilicia, nella

verdeggiante Britannia e presso le rupi rosseggianti per il sangue di Promteo. L'olmo ama la vite, la vite non si stacca dall'olmo: perch io vengo spesso diviso dalla mia donna? Eppure tu avevi giurato su di me e sui tuoi occhi, le mie stelle, che saresti rimasta sempre con me: ma le parole delle donne, pi leggere delle foglie cadenti, i vnti e le onde le trascinano a loro piacimento, rendendole vane. Ma se, dopo avermi abbandonato, nutri ancora per me qualche affettuoso pensiero, comincia a mettere in atto le tue promesse e, salendo al pi presto su una piccola carrozza trascinata da veloci puledri, agita tu stessa le briglie sulle loro criniere fluenti. Ma voi, monti orgogliosi, abbassatevi al suo passaggio e voi, strade, siatele agevoli nelle sinuose vallate.

17 (18)

Se qualcuno ritiene che l'esser schiavo di una donna sia un disonore, a suo giudizio io risulter disonorato. Ebbene sia pur cos, purch colei che regna su Pafo e su Citra, battuta dal mare, mi tormenti meno intensamente. Poich ero destinato a cadere fra le mani di una bella, almeno fossi potuto cadere fra le mani di una donna indulgente! La bellezza rende arroganti: Corinna, poich bella, intrattabile; povero me, perch si conosce cos bene? Evidentemente dall'immagine riflessa nello specchio che le deriva l'alterigia, ed ella non vi si guarda se prima non si ben acconciata. No, se la bellezza ti d troppo potere su tutte le cose (o bellezza nata per incatenare i miei occhi!), tu non devi

per questo disprezzarmi, paragonandomi a te: chi sta pi in basso pu adattarsi ai grandi. Anche della ninfa Calipso si racconta che, preda d'un amore terreno, abbia trattenuto l'eroe contro la sua volont; fama che una Nereide marina si sia unita al re di Ftia, Egeria al buon Numa; Venere appartiene a Vulcano, bench, uscito dall'officina, egli zoppichi sconciamente col piede storto; anche questo tipo di componimento poetico procede con ritmo ineguale, e tuttavia il verso eroico ben si accoppia con un verso pi breve. Anche tu, dunque, luce dei miei occhi, accttami alle condizioni che vorrai; dttami pure le leggi nel bel mezzo del tuo tribunale. Non subirai accuse per causa mia, n avrai di che rallegrarti per avermi allontanato; questo nostro amore non dovr essere rinnegato. Io non possiedo grandi ricchezze, ma una facile vena poetica e molte donne aspirano a divenire famose per mezzo mio: ne conosco una che va dicendo di essere Corinna; che cosa non vorrebbe avermi concesso purch ci fosse vero? Ma come il freddo Eurota e il Po costeggiato di pioppi scorrono lontani, fra diverse sponde, cos nessuna canter nei miei carmi che non sia tu: tu sola offrirai motivi d'ispirazione al mio estro poetico.

18 (19)

Mentre tu, o Macro, prolunghi il tuo poema fino all'ira di Achille e fai rivestire per la prima volta delle armi gli eroi greci dopo il giuramento, io vivo oziosamente nelle segrete gioie di Venere e quando vorrei affrontare temi pi impegnativi il delicato Amore mi tarpa le ali. Molte

volte ho detto alla mia donna: Lasciami, una buona volta, ma sbito ella
venuta a sedermisi in grembo; molte volte ho detto: Mi vergogno, e
lei, trattenendosi a stento dal piangere: Me infelice, ha esclamato,
ormai ti vergogni di amarmi? e mi ha gettato le braccia al collo e mi ha
dato mille di quei baci che sono la mia rovina. Mi d per vinto e la mia
ispirazione dalle armi che aveva impugnato viene richiamata a cantare le
imprese compiute sotto il mio tetto e le mie guerre private. Ciononostante
ho impugnato lo scettro e per opera mia la tragedia ha avuto un impulso,
ed io ero quanto mai adatto a questo impegno: Amore si fatto giuoco
della mia veste scenica, dei miei coturni dipinti e dello scettro che mi
ero affrettato ad impugnare con mano di suddito; anche da questo mi ha
distolto l'irragionevole volere della mia donna e Amore celebra il trionfo
sul vate che aveva calzato i coturni. Mi si concede quindi o di insegnare
le dolci arti d'Amore (ohim, sono vittima dei miei stessi insegnamenti),
oppure di cantare le parole che Penelope scrive ad Ulisse e il tuo pianto,
Ellide abbandonata, e le lettere ricevute da Paride, da Macreo,
dall'ingrato Gisone, dal padre d'Ippolito e da Ippolito stesso, e i
lamenti dell'infelice Didone, mentre impugna la spada sguainata, e quelli
di Saffo c sulla lira aonia c. Come tornato presto il caro Sabino dal
suo viaggio intorno al mondo, portando le lettere di risposta scritte dai
pi diversi luoghi! La casta Penelope ha riconosciuto il sigillo di
Ulisse, Fedra ha letto la lettera inviata dal figliastro Ippolito; ormai

il buon Enea ha risposto all'infelice Didone e, purché sia ancor viva, anche Fllide avrebbe qualcosa da leggere. Ad Ispile giunta una lettera dolorosa da parte di Gisone, e Saffo, ricambiata d'amore, consacra a Febo la lira che gli aveva promesso in voto. Neppure tu, o Macro, quando possibile ad un poeta epico, in mezzo alle battaglie rinunci a cantare di Amore biondo come l'oro: nel tuo poema ci sono Paride e la sua amante, un famoso adulterio, e Laodama che volle essere compagna al marito nella tomba. Se ben ti conosco, le guerre non sono per te argomento più gradito di questo e, disertando, lasci il tuo accampamento per passare nel mio.

19 (20)

Se non hai bisogno di sorvegliare la tua donna, sciocco, almeno sorvegliala per me, perché io la desidero di più. Quel che permesso non arreca piacere; quel che non permesso accende di maggior desiderio: insensibile chi ama quel che un altro gli consente di amare. Noi innamorati dobbiamo al tempo stesso sperare e temere e ogni tanto, invece di essere esauditi, aspettiamoci un rifiuto. Che potrei farmene di una sorte che non cerca mai di deludermi? Io non amo ciò che non potrebbe mai farmi soffrire. L'astuta Corinna aveva scorto in me questo difetto e aveva abilmente compreso con che mezzo mi si poteva conquistare. Ah, quante volte, simulando inesistenti emicranie, mi invitò ad andarmene, benché io fossi esitante e lento ad allontanarmi! Ah, quante volte si inventava

una colpa e, per quanto glielo consentiva l'innocenza, si mostrata
apparentemente in torto! Cos, dopo avermi tormentato ed aver rinfocolato
la mia intiepidita passione, tornava ad essere affettuosa e
accondiscendente ai miei desideri. Com'era prodiga di lusinghe e di dolci
parole! Di del cielo, che baci mi dava, e quanti! Anche tu, che da poco
hai stregato i miei occhi, mstrati spesso timorosa che io ti sorprenda;
spesso, bench richiesta, dimmi di no e lascia che, disteso sulla soglia
della tua porta, io soffra a lungo il freddo nella gelida notte. Cos per
me l'amore pu resistere e svilupparsi per lunghi anni: cos mi piace,
questo alimenta la mia passione; un amore soddisfatto e troppo facile per
me diventa noioso e mi d la nausea, come allo stomaco un cibo troppo
dolce. Se Dnae non fosse mai stata rinchiusa in una torre di bronzo, non
sarebbe divenuta madre ad opera di Giove; mentre Giunone sorvegliava Io
trasformata in giovenca, questa divenne agli occhi di Giove pi
desiderabile di quanto fosse stata prima. Chiunque brama quel che lecito
e disponibile stacchi le foglie dall'albero e beva l'acqua da un grande
fiume; se una donna vorr conservare a lungo il suo potere, inganni
l'amante. (Ahim, che non debba dolermi dei miei stessi consigli!)

Qualunque cosa avvenga, la condiscendenza non mi gradita: io evito chi
mi segue; seguo chi mi evita. Quanto a te, che sei troppo sicuro della tua
bella donna, comincia sul far della notte a chiudere la porta; comincia a
chiedere chi tante volte bussi nascostamente alla tua soglia, perch nel

silenzio della notte i cani abbino, che lettere siano quelle che
l'ancella zelante va portando e riportando, perch ella dorma tante volte
per conto suo: codesto pensiero ti roda a volte fin nelle viscere, e tu
offri occasione e argomenti ai miei inganni. Conquistare la moglie di uno
sciocco come rubare la sabbia da una spiaggia deserta. Ti avverto prima:
se non cominci a sorvegliare la tua donna, un po' alla volta cesser di
essere mia. Ho a lungo sopportato con pazienza; ho sperato che un giorno,
quando tu l'avessi ben sorvegliata, io te l'avrei data a bere. Te la
prendi con calma e sopporti quel che nessun marito sopporterebbe, ma per
me la tua condiscendenza segner la fine dell'amore. Non dovr dunque mai
starmene tristemente chiuso fuori senza poter entrare? La notte
trascorrer sempre senza ch'io corra il rischio di una vendetta? Non dovr
avere alcun timore? Dormir sonni tranquilli senza nemmeno un sospiro? Non
farai nulla perch io mi auguri a buon diritto la tua morte? Che me ne
faccio di un marito consenziente, di un marito ruffiano? Con i suoi
difetti finisce per togliermi ogni soddisfazione. Perch non ti cerchi un
altro a cui una simile debolezza piaccia? Se ti fa' piacere che il tuo
rivale sia io, cerca di impedirmelo.

LIBRO TERZO

1

C' un'antica foresta per molti anni rispettata dalla scure; da credere
che vi abbia sede una divinit. Nel mezzo una sorgente consacrata e una

grotta da cui pendono stalattiti; da ogni parte si leva dolce il
cinguettio degli uccelli. Mentre passeggiavo nel bosco al riparo delle
fronde ombrose, cercavo a quale argomento potesse dar vita la mia
ispirazione; mi si present l'Elegia coi capelli profumati e intrecciati,
e aveva, mi pare, un piede pi lungo dell'altro. Era bella d'aspetto, con
una veste leggerissima, il viso dell'innamorata, e il difetto al piede le
conferiva una nota di grazia. Si present anche la Tragedia, avanzando
impetuosa a grandi passi: aveva i capelli sparsi sulla fronte minacciosa e
la veste toccava terra; la mano sinistra agitava con ampi gesti lo scettro
regale, ai piedi calzava l'alto coturno lidio; e parlando per prima disse:
Quando porrai fine ai tuoi amori, o poeta troppo legato al tuo soggetto?
Nei conviti fra lo scorrere del vino si parla delle tue dissolutezze, se
ne parla anche nei crocicchi, dove si incontrano molte vie. Spesso
qualcuno mostrandoti col dito mentre cammini esclama: «Ecco, proprio lui
il poeta che Amore consuma impietosamente». Raccontando senza alcun
riserbo le tue imprese, sei diventato, senza accorgertene, la favola di
tutta Roma. giunto il momento di mettersi all'opera sotto l'impulso di
un'ispirazione pi alta; hai oziato abbastanza: intraprendi un'opera di
maggior impegno. Con simili argomenti soffochi il tuo talento; canta le
gesta degli eroi: «Questo»; dirai «un campo degno del mio
spirito». Ti
sei dilettrato a comporre poesie adatte per giovani donne, e la tua prima
giovinezza trascorsa in mezzo ai versi a lei congeniali. Ora fa' s che

grazie a te io, la Tragedia romana, acquisti fama: la tua ispirazione dar
corpo alle mie leggi. Cos parl e, ergendosi sui ricamati coturni, agit
tre o quattro volte il capo dalla folta capigliatura. L'altra, se ben
ricordo, mi lanci uno sguardo di sottecchi e sorrise; m'inganno o nella
mano destra aveva un ramo di mirto? Perch, impetuosa Tragedia, disse,
mi assali con parole severe? O forse non puoi mai fare a meno di essere
severa? Eppure ti sei degnata di esprimerti in versi diseguali; hai
combattuto contro di me servendoti dei miei versi. Io non oserei
paragonare ai miei i tuoi canti elevati: la tua reggia fa' scomparire la
mia angusta dimora. Sono leggera, e come me leggero Cupido, il mio
pupillo: io stessa non sono pi nobile degli argomenti che tratto. La
madre del malizioso Amore senza di me sarebbe inesperta: il mio compito
quello di essere consigliera e compagna alla dea. Quella porta, che col
tuo robusto coturno non riuscirai a dischiudere, cede aprendosi alle mie
lusinghe. E tuttavia ho meritato di aver pi potere di te, sopportando
molte cose che la tua alterigia non avrebbe sopportato: grazie a me,
ingannato il custode, Corinna ha appreso a mettere alla prova la fedelt
di una porta chiusa e a scivolar via dal letto, velata appena dalla tunica
slacciata, e a camminare nella notte senza far rumore. Quante volte sono
rimasta appesa ad una porta impenetrabile su una tavoletta cerata senza
preoccuparmi che i passanti mi leggessero! Anzi, in attesa che lo spietato
guardiano se ne andasse, ricordo di essere stata nascosta, dopo il mio

invio, nel seno di un'ancella. E quando tu mi invii come regalo per il suo compleanno e quella mi fa' in pezzi e mi getta crudelmente nell'acqua che ha davanti? Io per prima ho fatto spuntare i fertili germogli del tuo ingegno; quello che costei ora reclama da te un dono che ti ho fatto io. Aveva finito; ed io cominciai: Per il vostro nome vi prego entrambe di porgere ascolto alle mie parole timorose. Tu, da un lato, mi adorni dello scettro e dell'alto coturno: espressioni altisonanti risuonano fin d'ora nel mio linguaggio contenuto. Tu, d'altro lato, doni al mio amore una fama duratura: perci assistimi e unisci ai versi lunghi quelli brevi. O Tragedia, accorda un po' di tempo al poeta; tu impegni senza tregua; ci che chiede quella di breve durata. Commossa, mi concesse il favore. Si affrettino i dolci Amori fin che il tempo lo consente: un'opera pi elevata m'incalza alle spalle.

2

Non l'interesse per i cavalli di razza che mi fa' sedere qui; in ogni modo faccio voti perch vinca la gara quello per il quale tieni tu. Io sono venuto per parlare con te e per sederti vicino, perch il sentimento d'amore che susciti in me non ti fosse ignoto. Tu guardi le corse, io guardo te: guardiamo pure entrambi quel che ci piace e lasciamo che i nostri occhi si sazino. O fortunato l'auriga, chiunque sia, per cui fai il tifo! Dunque egli ha avuto la fortuna di suscitare il tuo interesse? Possa questa fortuna capitare anche a me, ed io salir pieno d'ardore sul carro

mentre i cavalli si lanciano fuori dal sacro recinto e ora allenter le
briglie, ora li fruster sul dorso, ora con la ruota interna sfiorer la
meta; ma se, mentre corro, tu mi guarderai, rallenter e dalle mie mani le
briglie penderanno abbandonate. O Ippodama, quanto poco manc che Plope,
mentre contemplava il tuo volto, cadesse trafitto dalla lancia del re di
Pisa! Eppure egli vinse infine secondo l'augurio della sua innamorata:
possa ciascuno di noi vincere secondo l'augurio della sua donna. Perch
cerchi invano di allontanarti? La linea che separa i posti ci costringe a
stare uniti. Il Circo con la sua legge offre questi vantaggi. Tu per,
chiunque tu sia che sieda alla sua destra, abbi riguardo per lei: ella
infastidita dal contatto con il tuo fianco; anche tu, che occupi il posto
alle nostre spalle, ritrai le gambe, se hai un po' di rispetto, e non fare
pressione sulla sua schiena con le tue dure ginocchia. Ma il tuo mantello
sceso troppo e tocca terra: sollevalo, altrimenti provvedo io con le mie
mani. Eri una veste maligna, tu che coprivi delle gambe cos belle; e per
vedere di pi... eri proprio una veste maligna. Gambe simili, quelle di
Atalanta in fuga, Milanione avrebbe desiderato sorreggere con le sue mani;
cos vengono dipinte le gambe di Diana quando, in succinta tenuta da
caccia, insegue gli animali selvaggi, ancor pi selvaggia di loro. Io arsi
di desiderio per quelle gambe che ancora non avevo visto; che accadr ora
che le ho viste? Tu alimenti le fiamme con la fiamma, il mare con l'acqua.
A giudicare dalle gambe immagino che mi piaceranno anche le altre tue

bellezze, che sono ben nascoste sotto la veste leggera. Vuoi comunque che nel frattempo, agitando con la mano il programma, io susciti un piacevole venticello? O forse questo calore ardente non deriva dalla stagione, ma dalla mia passione ed l'amore per una donna che brucia il mio cuore ormai schiavo?. Mentre parlavo, la tua bianca veste si cosparsa di polvere leggera: via, sporca polvere, lontano da questo corpo candido come neve! Ma ormai comincia la sfilata: raccoglietevi e fate silenzio; il momento di applaudire: avanza il corteo sfavillante d'oro. Al primo posto procede la Vittoria con le ali spiegate: vieni qui, o dea, e fa' che il mio amore sia vincitore. Applaudite Nettuno, voi che guardate troppo fiduciosi alle onde: col mare io non ho nulla da spartire; mi trattiene la mia terra. Applaudi il tuo Marte, o soldato: io, le armi le odio; a me d'gioia la pace e il trovare in essa l'amore. Apollo sia propizio agli aguri, Diana ai cacciatori; le mani degli artisti e degli artigiani si tendano verso di te, o Minerva. Voi, contadini, alzatevi al passaggio di Cerere e del giovane Bacco; ai pugili caro Pollce, ai cavalieri Cstore. Io applaudo te, dolce Venere, e gli Amorini signori dell'arco: concedi il tuo assenso alle mie imprese, o dea, e infondi ardire alla mia nuova padrona perch si lasci amare; Venere ha fatto un cenno di approvazione e con esso mi ha dato presagi favorevoli. Ti prego, prometti anche tu quel che ha promesso la dea; senza offesa per Venere, tu sarai per me una dea ancor pi grande. Lo giuro davanti a tanti testimoni e al

corteo degli di: ti desidero come mia signora per sempre. Ma le tue gambe sono senza sostegno: se ti fa' piacere, puoi appoggiarti con la punta dei piedi fra le travi dello steccato. Ma ecco che nella pista ormai libera del Circo il pretore ha dato il via dalla stessa linea di partenza ai cavalli delle quadrighe: lo spettacolo pi importante. Ho capito per chi fai il tifo; vincer, chiunque sia a godere delle tue preferenze: perfino i cavalli sembrano sapere quali siano i tuoi desideri. Me infelice, ha preso una curva troppo larga; che fai? L'inseguitore, accostando il carro, sfiora la meta. Che fai, disgraziato? rendi vani i favorevoli auguri della mia donna; tira con mano sicura le redini dalla parte sinistra, te ne scongiuro! Abbiamo dato il nostro sostegno a un incapace. Ma avanti, cittadini, fateli ricominciare e agitando le toghe fate segno da ogni parte. Ecco, li fanno ricominciare; ma, per evitare che il movimento delle toghe ti scompigli i capelli, tu puoi ripararti stringendoti al mio petto. E ormai, aperti i cancelli, si spalancano di nuovo le porte delle scuderie e una schiera variopinta si slancia in avanti sui cavalli che vanno a briglia sciolta. Cerca di vincere almeno questa volta e svetta nello spazio che ti si apre davanti: fa' s che le mie speranze e quelle della mia donna si realizzino. Le speranze della mia donna si sono realizzate, restano ancora le mie; quello ha conquistato la vittoria, ora devo conquistarla io. Si messa a ridere e parlando con gli occhi mi ha fatto una mezza promessa. Questo per ora mi basta: il resto concedimelo

altrove.

3

E poi va' a credere che gli di esistono! Ella venuta meno alla fede promessa, eppure la sua bellezza rimasta immutata. Quanto erano lunghi i suoi capelli, quando ancora non aveva spergiurato, tanto sono lunghi ora, dopo che ha offeso gli di. Prima era bianca come la neve e il bianco dell'incarnato si tingeva del colore della rosa: ora la medesima tinta rosata risplende sul suo bianco volto. Aveva il piede minuto: minutissimo rimasto. Era alta e bella: alta e bella rimane. Aveva gli occhi penetranti: ora brillano come stelle e con essi quella spergiura cento volte mi ha tratto in inganno. Si vede che anche gli di immortali permettono alle donne di giurare il falso: anche la bellezza una dea. Ultimamente, mi ricordo, ella ha giurato sui suoi occhi e sui miei: e a patirne sono stati i miei. Rispondete, o di: se era stata lei ad ingannarvi e non l'avete punita, perch  a subire le conseguenze di una colpa altrui devo essere io? (Eppure non vi ha reso odiosi l'aver ordinato la morte della figlia di Cfeo per colpa dell'infausta bellezza di sua madre). Non basta che voi siate stati per me testimoni privi di valore e che ella rida a un tempo di me e di voi, che ha ingannato impunemente? Io, che ho subito l'inganno, sar dunque la vittima dell'ingannatrice, in modo che ella possa scontare il suo spergiuro attraverso la mia punizione? O quello di dio un nome senza valore, di cui si ha un'inutile paura e che

turba le genti sciocche e credule, oppure, se un qualche dio esiste, si innamora delle giovani donne: allora non c'è da stupirsi che conceda ad esse sole un potere assoluto. Contro noi uomini Marte si arma della spada apportatrice di morte, Pallade, dalla mano invincibile, scaglia contro di noi la sua lancia, per noi Apollo incurva l'arco pieghevole, contro di noi il sommo Giove impugna nella destra il fulmine; i celesti, benché offesi, hanno paura di dispiacere alle belle, anzi hanno addirittura timore di chi non ebbe timore di loro. E c'è ancora qualcuno che devotamente si preoccupa di porre incenso sugli altari? Certo gli uomini dovrebbero avere maggior coraggio. Giove col suo fulmine saetta boschi e rocche forti, ma impedisce ai suoi dardi di colpire le spergiure. Tante avrebbero meritato d'essere incenerite: Smele sola bruci miseramente. Trov il castigo per la sua compiacenza (ma se si fosse sottratta all'amante che veniva da lei, al padre non sarebbe toccato di far da madre a Bacco). Ma perché mi lamento e rivolgo improprii a tutti quanti i celesti? Anche gli dei hanno gli occhi, anch'essi hanno un cuore. Io pure, se fossi un dio, consentirei a una donna dalla bocca menzognera di ingannare senza danno la mia maestà divina; io stesso sarei pronto a giurare che le donne hanno giurato il vero e non sarei considerato un dio severo. Ad ogni modo, tu, o donna, fa' un uso più misurato di questo dono degli dei, o almeno risparmia i miei occhi.

O amante crudele, ponendo sotto custodia la tua giovane donna non concludi nulla: ognuna deve essere tutelata dalla propria indole. Se una donna, rimosso il timore, casta, allora veramente casta; ma colei che non pecca perch non pu, quella pecca. Quand'anche tu ne abbia ben custodito il corpo, col pensiero ti tradisce: non si pu sorvegliare la volont di alcuna donna; ma neppure il corpo puoi preservare, anche se chiudi tutto: quando avrai chiuso tutti fuori, l'amante sar gi entrato. Colei che libera di tradire, tradisce di meno: la possibilit stessa rende meno vivi gli stimoli del peccato. Dammi ascolto, smetti di sollecitarne le tentazioni con i divieti; le vincerai meglio con la tua condiscendenza. Ho visto or ora con i miei occhi un cavallo galoppare veloce come un lampo resistendo al morso con la bocca ribelle; non appena si accorse che le redini erano state allentate e che le briglie erano rilasciate sulla sua criniera scomposta, si ferm. Ci opponiamo sempre ai divieti e desideriamo quel che ci vien negato: cos l'ammalato si protende verso l'acqua che non pu bere. Argo aveva cento occhi sulla fronte e cento sulla nuca, eppure Amore da solo spesso sfugg ad essi; Dnae, che era stata portata vergine in una dimora infrangibile, fatta di ferro e di pietra, divenne madre: Penelope, pur priva di guardiano, rest incontaminata fra tanti giovani pretendenti. Noi desideriamo maggiormente tutto ci che viene custodito e sono proprio le precauzioni ad attirare il ladro; pochi s'innamorano della donna che l'altro permette di amare. Ella non piace per la sua bellezza,

ma per l'amore del suo uomo: pensano che abbia non so quale attrattiva che ti ha conquistato. Colei che l'amante custodisce non diventa onesta, ma come adultera attrae: la paura stessa le conferisce un valore pi grande di quello del suo corpo. Sdgnati pure: un amore illecito piace; attraente soltanto colei che pu dire: Ho paura. D'altronde non un diritto mettere sotto custodia una donna libera; questo timore agiti le donne straniere. Solo perch il guardiano possa affermare: merito mio ella dovrebbe essere casta a gloria di un tuo schiavo? Chi si sente offeso per il tradimento della moglie troppo rozzo e non conosce a sufficienza i costumi di Roma, in cui i figli di Marte e di Ilia, Romolo e Remo, non nacquero senza colpa. Perch l'hai voluta bella, se ti piaceva soltanto se casta? Queste due virt non possono coesistere in alcun modo. Se sei saggio, sii indulgente con la tua donna, deponi quel cipiglio austero, non tutelare i diritti del marito inflessibile e coltiva quegli amici che la tua compagna ti procurer (e te ne procurer molti): cos con pochissima fatica ne avrai gran vantaggio; cos potrai sempre partecipare ai festini dei giovani e vedere in casa tua molti doni che non avrai fatto tu.

5

Era notte e il sonno aveva avuto ragione dei miei occhi stanchi; ed ecco che questi sogni riempiono di paura il mio cuore: alle falde di un colle pieno di sole vi era un foltissimo bosco di elci, fra i cui rami trovavano riparo molti uccelli. Al di sotto si apriva una distesa di prati erbosi

verdissimi, irrigata dalle acque di un ruscello dal dolce mormorio. Io cercavo di sfuggire alla calura riparandomi all'ombra delle fronde degli alberi, ma anche all'ombra delle fronde la calura era intensa. Quand'ecco comparve davanti ai miei occhi, in cerca d'erba mista a fiori variopinti, una giovenca bianca, pi bianca della neve appena caduta, quando ancora non si liquefatta per il trascorrere del tempo, pi bianca del latte quando, appena munto dalla pecora, ribolle ancora di candida schiuma. Le era compagno un toro, suo fortunato consorte, che si adagi sul molle terreno accanto alla sposa. Mentre se ne stava disteso ruminando lentamente l'erba richiamata alla bocca e masticava per la seconda volta il cibo del quale si era nutrito in precedenza, mi sembr che reclinasse a terra il capo munito di corna, poich il sonno gli toglieva la forza di tenerlo sollevato. A questo punto una cornacchia, scendendo a volo nell'aria con ali leggere, venne a posarsi gracchiando sul verde terreno e per tre volte fer il petto della bianca giovenca a colpi di becco e con esso le strapp dei candidi crini. La giovenca, dopo aver a lungo esitato, abbandon il prato e il toro, ma sul suo petto c'era un livido nero; come vide da lontano dei tori al pascolo (un po' discosto dei tori brucavano nei pascoli rigogliosi), si diresse di corsa laggi e si un a quella mandria, alla ricerca di un terreno dall'erba pi abbondante. Dimmi dunque, chiunque tu sia, interprete della mia notturna visione, che significato abbia questo sogno e se contiene qualche verit. Cos dissi

io; e l'interprete della visione notturna, valutando nel suo animo ogni singola parola, rispose: Quella calura che tu cercavi di evitare senza riuscirci, al riparo delle tremule foglie, era la passione d'amore. La giovenca la tua donna: quel colore adatto a una donna; tu sei l'uomo ed essendo in compagnia di una giovenca eri il toro. Poich la cornacchia col suo becco aguzzo feriva il petto alla giovenca, una vecchia ruffiana far mutare l'indole della tua donna; poich, dopo aver a lungo esitato, la giovenca ha abbandonato il suo toro, tu sarai lasciato solo nel freddo letto. Il livido e le macchie nere sul davanti del petto rivelano che il suo cuore non esente dalla macchia dell'adulterio. Cos disse l'indovino: il sangue abandon il mio viso raggelato e davanti ai miei occhi cal, profonda, la notte.

6

O torrente dalle rive fangose coperte di canne, sto correndo dalla mia donna: trattieni per un po' le tue acque. Tu non hai ponti, n una barca ricurva che mi trasporti sull'altra sponda a mezzo d'una fune, senza scomodare un rematore. Avevi un corso modesto, lo ricordo, e non avevo timore a traversarti; l'acqua nel suo punto pi alto arrivava appena a sfiorarmi i talloni; ora che si sono sciolte le nevi, scorri impetuoso gi dal monte sovrastante e agiti vorticosamente le tue acque gonfie in gorgi orrendi. A che mi valso l'affrettarmi, a che l'aver concesso breve spazio al riposo, a che l'aver unito il giorno alla notte, se devo

tuttavia arrestarmi qui, se non mi si concede in alcun modo di porre il piede sull'altra sponda? Ora vorrei le ali che aveva il figlio di Danae, Perseo, quando portò via la spaventosa testa anguicrinata della Grgone, ora vorrei il carro da cui per la prima volta vennero gettate nella terra incolta le sementi di Cerere. Parlo di fatti miracolosi, invenzioni dei poeti antichi: sono cose mai accadute e che non accadranno mai. Tu piuttosto, torrente, che ti riversi fuori dalle rive che ti accoglievano (possa tu fluire eternamente), scorri entro gli argini. Se si dovesse mai dire che io, innamorato, sono stato trattenuto per colpa tua, credimi, o torrente, non riuscirai a far fronte all'odio suscitato. I fiumi dovrebbero venire in aiuto dei giovani innamorati: i fiumi conobbero anch'essi la forza dell'amore. Si narra che per causa di Melia, ninfa di Bitinia, l'Inaco fluisse privo di colore e che nel suo alveo gelato ardesse d'amore. L'assedio di Troia non era ancor giunto al decimo anno quando Neera incantò i tuoi occhi, o Xanto. E che? Il saldo amore per una fanciulla arcade non costrinse forse l'Alfo a scorrere in terre lontane? Anche di te, o Peno, si narra che tu abbia nascosto nella Ftitide Cresa, promessa a Xuto. A che citare l'Aspo, che fu conquistato da Tebe, figlia di Marte, Tebe che avrebbe generato cinque figlie? Se ora ti chiedessi dove sono le tue corna, o Achelo, lamenteresti che ti sono state spezzate per mano di Ercole al colmo dell'ira: non pot tanto Calidone, né tanto l'intera Etolia; solo Deianira ebbe un tal potere. Si

narra che il famoso Nilo, che sbocca opulento in mare per sette foci, che con tanta cura nasconde la sorgente di un corso cos ricco d'acqua, non sia riuscito a soffocare nei suoi gorgi il fuoco dell'amore concepito per Evante figlia di Aspo. L'Enipo per poter abbracciare all'asciutto la figlia di Salmono, ordin alle sue acque di ritirarsi: e le acque al suo comando si ritirarono. N mi dimentico di te che, scorrendo fra massi incavati, irriggi, rendendoli fruttiferi, i campi dell'argiva Tivoli, di te a cui piacque Ilia, bench incutesse spavento per il suo abbigliamento, dopo che con le unghie si era strappata i capelli e lacerata le guance. Straziata per il sacrilegio dello zio e per il misfatto di Marte, vagava a piedi nudi per plaghe deserte. L'Aniene impetuoso la scorre dall'interno dei suoi flutti vorticosi e, sollevata la rauca bocca dal mezzo dell'onda, disse: Perch Ilia, prole dell'Ideo Laomedonte, percorri angosciata le mie rive? Dove sono finiti i tuoi ornamenti? Perch vai errando solitaria e la bianca benda non trattiene i tuoi capelli sciolti? Perch piangi e sciupi i tuoi occhi bagnandoli di lacrime e percuoti con mano insensata il nudo petto? Ha il cuore scolpito nella viva pietra e nel ferro colui che guarda insensibile le lacrime che rigano il tuo molle viso. Non aver pi paura, Ilia: la mia reggia si aprir per te e i fiumi ti onoreranno: aver pi paura, Ilia. Tu sarai la signora fra cento o pi ninfe, infatti cento o pi abitano le mie correnti. Solo non disprezzarmi, te ne scongiuro, o discendente della stirpe troiana: e avrai doni pi ricchi di quelli che ti

promisi. Cos parl; ella con gli occhi pudicamente rivolti verso terra bagnava il seno con una tiepida pioggia di lacrime; tre volte prese la fuga, tre volte si ferm dinanzi alle acque profonde, poich la paura le toglieva la forza di correre; pi tardi tuttavia, lacerandosi i capelli con dita ostili, pronunci con bocca tremante queste parole indegne di lei: Magari le mie ossa fossero state raccolte e chiuse nel sepolcro dei miei padri, quando erano ancora le ossa di una vergine! Perch invitare a nozze me che, poc'anzi Vestale, sono ora coperta d'infamia e ho macchiato i sacri focolari di Ilio? Perch indugio e mi lascio indicare a dito dal popolo come adultera? Possa scomparire questo volto macchiato dal rossore della vergogna. Dette queste parole si coperse con la veste gli occhi gonfi di pianto e si abbandon disperata alla corrente vorticosa; si narra che il fiume dal mobile flusso sostenne con le mani il suo petto e le diede i diritti del talamo coniugale. C' da credere che anche tu ti sia innamorato di qualche donna, ma i boschi e le selve celano le vostre colpe. - Mentre parlavo le acque copiose sono aumentate di volume e il letto, bench profondo, non riesce a contenere i flutti che vi si riversano. - Che hai contro di me, tu che vai infuriando? Perch ritardi le mie scambievoli gioie, perch, zotico, interrompi il cammino che ho iniziato? Che faresti se avessi un corso regolare, se fossi un fiume famoso, se godessi nel mondo della pi grande celebrit? Non hai neppure un nome tu che sei formato di rivoli effimeri, non hai sorgenti, n letto

ben definito: per te le sorgenti sono la pioggia e le nevi disciolte,
ricchezze queste che a te dispensa l'inverno, che rende inattivi; o scorri
fangoso nella stagione fredda, o ricopri polveroso un suolo riarso. Quale
viandante assetato pot abbeverarsi alle tue acque? Chi grato ti augur:
Possa tu scorrere in eterno? Il tuo corso nuoce al bestiame e nuoce
maggiormente ai campi: questi danni forse toccano altri, i miei toccano
me. Ed io, pazzo, gli raccontavo gli amori dei fiumi! Mi vergogno di aver
proferito inopportunamente nomi tanto famosi. Volgendo lo sguardo a questo
illustre sconosciuto ho potuto pronunciare il nome dell'Achelo,
dell'Inaco, e il tuo, o Nilo! Ma ti faccio un augurio secondo i tuoi
meriti, sporco torrente: possano le estati bruciare d'arsura e l'inverno
trascorrere tutto senza piogge!

7

Ma non forse bella, non forse curata questa donna, ma, dico, non
stata tante volte oggetto dei miei desideri? Eppure l'ho avuta fra le
braccia senza poter concludere nulla, vittima di una malaugurata
impotenza, e sono rimasto inattivo, peso vergognoso, su un letto inerte e,
bench lo desiderassi io e lo desiderasse in egual misura anche la mia
donna, non sono riuscito a ricavare piacere dal mio membro spossato. A
dire il vero ella mi gett al collo le sue braccia d'avorio, pi bianche
della neve sitonia, mi impresse con lingua bramosa baci provocanti,
insinu lascivamente la sua coscia sotto la mia, mi disse frasi

carezzevoli, chiamandomi padrone, e aggiunse quelle parole che nella circostanza riescono gradite. E tuttavia il mio organo virile, fiacco come se fosse stato sotto l'effetto debilitante della cicuta, deluse i miei intenti. Giacevo come un tronco privo di vita, larva d'uomo e inutile peso, e non era chiaro se fossi una persona vivente o un fantasma. Quale sar la mia vecchiaia, se pur ci sar per me una vecchiaia, quando perfino la giovinezza vien meno ai suoi compiti? Ahim, mi vergogno della mia et: a che scopo esser giovane e uomo? La mia amante non mi ha conosciuto n giovane n uomo. Si alzata dal mio letto come una devota Vestale, pronta ad accostarsi al fuoco inestinguibile o come una sorella rispettata dall'amato fratello. Eppure di recente ho posseduto due volte di seguito la bionda Clide, tre volte la bianca Pito, tre volte Libade; nel breve spazio di una notte ricordo che seppi far fronte nove volte alle pretese di Corinna. Le mie membra sono forse illanguidite per la mala di un veleno tessalico, forse, infelice, sono sotto l'effetto nocivo di un incantesimo e di un filtro d'erbe, oppure una fattucchiera ha impresso il mio nome su una rossa cera e ha conficcato sottili aghi nel mio fegato? Il grano colpito dall'incantesimo isterilisce e diventa erbaccia, le acque di una sorgente colpita dall'incantesimo cessano di fluire; per effetto dell'incantesimo le ghiande cadono dalle querce e l'uva dalle viti e i frutti si staccano senza che nessuno li scuota. Che cosa vieta che anche la virilit sia paralizzata per effetto della maga? Forse la mia

impotenza deriva da questo. Si aggiunse a ci la vergogna per l'accaduto: s, anche la vergogna mi creava difficolta; essa fu il secondo motivo del mio fallimento. Eppure che donna era quella che io mi limitavo a vedere e a toccare! (Cos la tocca anche la sua sottoveste!) A contatto con lei Nestore ritornerebbe giovinetto e Titone diventerebbe pi vigoroso di quel che gli consente la sua et. Ebbi la fortuna di averla per me, ma ella non ebbe la fortuna di incontrare un uomo. Quali preghiere potr formulare adesso per mezzo di nuovi voti? Credo che anche i sommi di si siano pentiti di avermi offerto un dono che ho sciupato cos vergognosamente. Sognavo di essere accolto: ebbene sono stato accolto; di baciarla: l'ho baciata; di starle vicino: le sono stato vicino. A che mi valsa tanta fortuna? A che l'avere un regno, se non avevo lo scettro? Che ho fatto, tranne che possedere le ricchezze come un ricco avaro? Cos brucia di sete in mezzo all'acqua colui che divulg i segreti e vede davanti a s dei frutti che non potr mai toccare. Ahim! C' qualcuno che si alza al mattino dal fianco morbido di una donna, in condizioni tali da potersi subito accostare ai sacri altari degli di? Ma, dico, non sciup vanamente con me i suoi baci invitanti, i suoi baci migliori, non tent di eccitarmi in ogni modo? Con le sue lusinghe avrebbe potuto smuovere le pesanti querce e l'impenetrabile acciaio e le insensibili rocce: sarebbe stata certamente in grado di eccitare uomini vivi e veri, ma io allora non ero vivo e nemmeno ero, come nel passato, un vero uomo. Che diletto

procurerebbe Femio se cantasse per le orecchie di un sordo? Che diletto procura un quadro all'infelice Tamira? Eppure a quali volutt non avevo dato corpo con segreti pensieri, quali posizioni non avevo immaginato e preordinato! Tuttavia la mia virilit rimase inerte, come morta anzitempo, indegnamente afflosciata pi di una rosa del giorno prima, mentre ora, che non il momento, eccola, di nuovo viva e gagliarda, sollecitare l'impegno di un combattimento d'amore. Perch non te ne stai l tranquilla, piena di vergogna, tu che sei la parte peggiore di me? Anche prima sono stato ingannato cos dalle tue promesse. Tu inganni il tuo padrone, per colpa tua sorpreso inerme ho subto un brutto scorno e mi sono coperto di vergogna. La mia donna non disdegn neppure di sollecitarla agitando dolcemente la mano; ma quando vide che non riusciva a rizzarsi con nessun mezzo e che era ricaduta inerte, dimentica del suo passato, disse: Perch ti fai gioco di me? Chi ti obbligava, insensato, a coricarti nel mio letto, se non ne avevi voglia? O una maga di Eea ti tiene in suo potere avendo trafitto la tua immagine, oppure giungi spossato dall'amore di un'altra. E, senza porre indugio, salt gi, appena coperta dalla tunica slacciata (ed era bella mentre balzava fuori a piedi nudi), e, perch le sue ancelle non potessero capire che io non l'avevo toccata, nascose questa umiliazione lavandosi.

abbiano qualche pregio? Un tempo il talento poetico valeva pi dell'oro, ma ora essere nullatenenti segno di grande incivilt. Dopo che i miei libretti di poesie sono molto piaciuti alla mia donna, dove a loro stato concesso di entrare, a me non concesso; dopo avermi colmato di lodi, ha chiuso me e le mie lodi fuori della porta: con tutto il mio talento io vado girando indegnamente qua e l. Ecco, a me viene preferito un neo-ricco, un cavaliere che si abbeverato di sangue e che ha raggiunto la dignit equestre grazie alle sue ferite. E tu, amor mio, hai cuore di stringere costui fra le tue belle braccia? Hai cuore, amor mio, di abbandonarti al suo abbraccio? Se non lo sai, quel capo era avvezzo a indossare un elmo e al fianco, che al tuo servizio, era cinta una spada; la mano sinistra, a cui ora poco si addice un tardivo anello di cavaliere, reggeva uno scudo; toccagli la destra: stata intrisa di sangue. E tu puoi toccare questa destra per cui qualcuno perse la vita? Ahim, dov' finita la tua sensibilit? Guarda le cicatrici, segni di una passata battaglia: tutto quel che possiede, l'ha acquistato pagando col proprio corpo. Forse egli ti sveler quanti uomini ha sgozzato: e tu, cupida, dopo una simile confessione tocchi quelle mani? Ed io, vate incontaminato delle Muse e di Apollo, recito un'inutile poesia davanti a una porta impenetrabile. Voi, che avete senno, imparate non le nostre arti di oziosi, ma come seguire le schiere che corrono disordinate e i crudeli accampamenti e invece di allineare versi, allineate la prima fila: se tu

combattessi, Omero, ti si potrebbe concedere una notte. Giove, consapevole che nulla ha più potere dell'oro, divenne egli stesso il compenso della fanciulla sedotta. Finché mancava una contropartita, il padre restava rigido, lei stessa insensibile, i battenti di bronzo, la torre di ferro; ma quando lo scaltro seduttore si presentò sotto forma di dono, fu lei stessa ad offrire il grembo e, invitata a concedersi, si concesse. Ma quando il regno del cielo apparteneva al vecchio Saturno, la terra nascondeva nel profondo delle tenebre ogni ricchezza: aveva spinto verso gli Inferi il bronzo e l'argento e le grandi masse d'oro e di ferro, e nessuno ne faceva tesoro. Essa però aveva di meglio da offrire: messi senza far uso del vomere ricurvo, frutta e miele, trovato nel cavo di una quercia. Eppure nessuno fendeva la terra con un robusto aratro, né l'agrimensore delimitava i terreni con alcun confine. Nessuno solcava i flutti che si sollevano immergendovi il remo: a quei tempi per l'uomo la spiaggia era il limite estremo del cammino. O natura umana, ti adoperasti contro te stessa e fosti troppo intelligente a tuo danno. A che ti giovò circondare le città di mura e di torri, a che spingere alle armi mani nemiche? Che cosa avevi a che fare col mare? Avresti dovuto accontentarti della terraferma. Perché non conquistasti come terzo regno anche il cielo? Per quanto ti fosse possibile, aspiri anche al cielo: Romolo, Bacco, Ercole ed ora anche Cesare hanno un loro tempio. Dal suolo anziché biade caviamo fuori oro massiccio; i soldati sono padroni di ricchezze acquisite col

sangue; il senato precluso ai poveri, il capitale che permette di ricoprire una carica: esso crea l'autorevole giudice; esso l'austero cavaliere. Siano pur padroni di tutto: agli uni obbedisca servilmente il Campo di Marte e il Fro, gli altri amministrino la pace e le guerre feroci; purch non tentino, cpidi, di comperare con il loro denaro la mia donna e consentano che anche il povero possieda qualcosa (tanto mi basta). Ma oggi, quand'anche una donna eguagliasse in austerit le Sabine, chi pu farle molti doni le d ordini come a una schiava. Quanto a me, il guardiano mi allontana, la donna, se ci son io, ha paura del marito; ma se metter mano alla borsa, marito e guardiano mi lasceranno campo libero. Oh, se un dio, vendicatore degli amanti trascurati, riducesse in polvere ricchezze tanto malamente acquisite!

9

Se la madre pianse Mmnone, se la madre pianse Achille, e un fato doloroso suscita commozione anche nelle grandi de, tu, che non lo meriti, o Elegia, sciogli piangendo i tuoi capelli: ahim, ora il tuo nome risponder 276 troppo alla realt! Il celebre cantore delle tue poesie, la tua gloria, Tibullo, ormai corpo senza vita, brucia sul rogo innalzato per lui. Ecco il figlio di Venere con la faretra rovesciata e l'arco spezzato e la fiaccola spenta; guarda come avanza mesto con le ali abbassate e come si strazia il petto percuotendolo con mano ostile. I suoi capelli sciolti sul collo sono intrisi di lacrime e con la bocca tremante non fa' che

singhiozzare. Cos narrano che egli sia uscito dal tuo palazzo, o bellissimo Iulo, per il funerale di suo fratello Enea. Anche Venere non meno turbata per la morte di Tibullo di quando il cinghiale selvaggio squarci il ventre al giovane Adone. E dire che noi poeti siamo definiti venerandi cantori, protetti degli di, e qualcuno pensa che abbiamo un sacro potere. Ma naturalmente la crudele morte non rispetta nulla di consacrato; essa pone le sue nere mani su ogni cosa. A che cosa giovarono al tracio rfeo il padre e la madre, a che cosa il fatto che al suo canto gli animali selvaggi restassero vinti e incantati? Si racconta che nella profondit delle selve anche per Lino il padre Apollo abbia cantato sull'afflitta cetra un canto lamentoso. Aggiungi il poeta meonio dal quale, come da una fonte perenne, le labbra dei poeti sono irrorate con l'acqua delle Muse; il giorno estremo fece sprofondare anche lui nelle tenebre dell'oltretomba; soltanto la poesia sfugge alle avide brame del rogo. Durata, opera dei poeti, resta la fama dell'assedio di Troia e della lenta tessitura della tela, disfatta di notte con l'inganno. Cos Nmesi e Delia, l'una nuova passione, l'altra primo amore, saranno a lungo famose. A che servono i vostri sacri riti? A che giovano ora i sistri egizi? A che l'aver dormito sole nel letto vuoto? Quando chi buono ci viene strappato da un destino crudele (perdonate questa mia confessione), io son portato a credere che gli di non esistono. Conduci pure una vita da santo: da santo morirai; celebra i sacri culti: mentre li stai

celebrando, la morte crudele ti trasciner dai templi nel profondo di un sepolcro. Abbi fiducia nella bellezza dei componimenti poetici: ecco, Tibullo morto; una piccola urna contiene quello che resta di un cos grande poeta. Le fiamme del rogo ti hanno dunque ghermito, venerando cantore, e non hanno esitato a cibarsi del tuo cuore? Avrebbero potuto distruggere i templi d'oro degli di beati, esse che hanno osato macchiarsi di simile sacrilegio! La dea signora della rocca di rice ha distolto lo sguardo; qualcuno dice anche che non ha saputo trattenere le lacrime. Meglio cos, comunque, che se, sconosciuto, tu fossi stato seppellito nel paese dei Feaci, in una terra priva per te di valore. Qui, almeno, mentre morivi tua madre ti ha chiuso gli occhi bagnati di pianto ed ha portato un estremo omaggio alle tue ceneri; qui a condividere il dolore della povera madre venuta la sorella che, scarmigliata, si andava lacerando i capelli, e Nmesi e Delia, il tuo primo amore, unirono i loro baci con quelli dei tuoi cari e non lasciarono il tuo rogo nella solitudine. Delia allontanandosi disse: Io fui amata da te con miglior fortuna: finch fui io la tua fiamma, tu fosti vivo. Ma Nmesi le rispose: Perch ti addolori per una pena che mia? Era me che teneva morente con la mano ormai priva di forze. Se per di noi qualcosa rimane che non sia solo un nome e un'ombra, Tibullo abiter nei campi Elisi. E tu, o dotto Catullo, con l'amico Calvo, ti farai incontro a lui con le tempie giovanili cinte di edera; e, se a torto ti accusarono di aver

tradito l'amicizia, tu pure vi andrai, o Gallo, che, versando il tuo sangue, sacrificasti la vita. Di costoro compagna la tua ombra, se vero che esiste un'ombra del corpo; tu hai accresciuto, elegante Tibullo, il numero dei beati. Io faccio voto che le tue ossa riposino tranquillamente in pace nell'urna e che la terra non sia gravosa alle tue ceneri.

10

Ricorre l'anniversario delle feste di Cerere: la mia donna dorme sola nel letto vuoto. O bionda Cerere, dai fini capelli incoronati di spighe, perch con le tue festivit impedischi i nostri piaceri? Eppure, o dea, tutti i popoli ovunque ti proclamano generosa e nessuna divinit meno ostile di te alla prosperit degli uomini. Prima i rozzi coloni non abbrustolivano il grano e aia era un termine sconosciuto sulla terra, ma le querce, i pi antichi oracoli, producevano ghiande: e le ghiande appunto e l'erba tenera di una zolla costituivano il cibo. Cerere per prima insegn a far maturare il seme nei campi e a mietere le bionde messi con la falce. Per prima costrinse i tori a piegare il collo sotto il giogo e aperse con l'aratro ricurvo la terra indurita dal tempo. E qualcuno pu credere che ella si rallegri per il pianto degli innamorati e che soffrire dormendo soli sia un buon modo di venerarla? Pur amando i campi rigogliosi, non per questo rozza e il suo cuore non chiuso all'amore. Ne saranno testimoni i Cretesi e i Cretesi non dicono solo menzogne:

Creta, la loro terra, orgogliosa per aver allevato Giove. Laggi il dio che governa la volta celeste del mondo bevve bambino il latte con labbra delicate; la testimonianza merita molta fiducia: essa garantita dal bimbo allevato; io credo che Cerere ammetter una colpa famosa. A Creta, alle pendici dell'Ida, la dea aveva scorto Iasio mentre con mano sicura trafiggeva il dorso di animali selvaggi; lo scorse e, appena nelle sue intime fibre divamp la fiamma della passione, il ritegno la spingeva da una parte, l'amore dall'altra. L'amore prevalse sul ritegno: si potevano vedere i solchi disseccarsi, mentre il raccolto era ben poca cosa rispetto alla semina; dopoch, maneggiando opportunamente la marra, avevano rivoltato i campi e avevano squarciato la terra con l'aratro ricurvo e avevano sparso in egual misura i semi nelle vaste campagne, i contadini delusi vedevano le loro speranze cadere nel vuoto. La dea signora delle messi oziava nel profondo dei boschi; la corona di spighe era caduta dalla sua chioma fluente. Soltanto Creta conobbe la prosperità di un'annata fertile: in ogni luogo, per cui era passata la dea, crescevano le biade; perfino il boscoso Ida biondeggiava di messi e nella macchia il selvaggio cinghiale troncava le spighe. Minosse, il legislatore, si augurava molte annate del genere; si sarebbe augurato che l'amore di Cerere durasse a lungo. Quelle notti di solitudine che sarebbero state per te dolorose, o bionda dea, io sono ora costretto a subirle per le tue feste. Perch io dovrei soffrire, quando tu hai ritrovato tua figlia e a lei toccato di

essere regina, seconda soltanto a Giunone? Il giorno di festa invita all'amore, ai canti e al vino: ecco i doni che conviene offrire ai nostri signori, agli di.

11

Ho a lungo sopportato con pazienza; la mia resistenza stata vinta dai tuoi peccati: abbandona il mio cuore sfinito, o amore infamante. Ebbene s, mi son liberato e sono sfuggito alle catene e mi vergogno di aver sopportato quello che non mi vergognai di sopportare. Ho vinto e calpesto sotto i piedi Amore ormai domo: tardi al vitellino sono spuntate le corna di toro. Resististi e sta saldo: questa pena un giorno ti sar di giovamento: una pozione amara di solito reca sollievo a chi sfinito. Respinto tante volte dalla tua porta, potei dunque tollerare di sdraiarmi sulla dura terra, bench fossi di nascita libera? Per un ignoto, che tu stringevi fra le braccia, vegliai dunque come uno schiavo davanti alla porta chiusa? E lo vidi, il tuo amante, mentre usciva sfinito dalla casa con le reni fiaccate per la fatica; eppure questa cosa di poco conto rispetto al fatto che lui vide me: una simile onta possa toccare ai miei nemici! Quando mai non rimasi tenacemente attaccato al tuo fianco, ad un tempo guardiano, amante e compagno? Proprio grazie alla mia compagnia incontravi il favore della gente: il mio amore gener l'amore di molti. A che ricordare le sfrontate menzogne della tua bocca fatua e gli spergiuri a mio danno pronunciati in nome degli di, a che i muti cenni d'intesa dei

giovanotti durante i banchetti e le parole nascoste sotto un frasario
convenzionale? Mi si disse che era malata: mi precipitai di corsa come un
pazzo; giunsi e... per il mio rivale non era malata. Ebbi spesso la forza
di sopportare queste e altre cose, che passo sotto silenzio: cercane un
altro al posto mio che sia disposto a subire codesti affronti. Ormai la
mia navicella, adorna di una corona votiva, ascolta impassibile il
tumultuare delle onde. Smetti di sprecare moine e parole un tempo
efficaci: non sono pi sciocco come prima. Da un lato l'amore, dall'altro
l'odio sono in lotta e infondono nel mio fragile cuore opposti sentimenti;
ma l'amore prevale, io credo. [Se ci riuscir, odier; altrimenti, ceder,
mio malgrado, all'amore: anche il toro non ama il giogo; eppure porta quel
che odia.] Sfuggo la tua perfidia: mentre fuggo, la bellezza mi riconduce
sui miei passi; detesto l'immoralit, ma amo il tuo corpo. Cos non son
capace di vivere n con te, n senza di te e mi sembra di ignorare quel
che desidero. Vorrei che tu fossi meno bella o meno impudica: una bellezza
cos incantevole non si accorda con costumi corrotti. Le tue azioni
meritano l'odio, il tuo bel viso induce all'amore: o me infelice, esso
pi potente delle tue colpe. Risprmiami, te ne prego, per i diritti del
letto che ci unisce, in nome di tutti gli di, che spesso si lasciano
ingannare da te, in nome della tua bellezza, che per me ha potere divino,
in nome dei tuoi occhi, che hanno conquistato i miei. Comunque ti
comporterai, sarai sempre mia; tu scegli soltanto se vuoi che io ti ami

perch anch'io lo desidero, oppure perch vi sono costretto. Piuttosto
alzerei le vele e mi affiderei al soffio dei venti e vorrei una donna che,
s'io non volessi, mi costringesse ad amarla.

12

Quale fu il giorno, neri uccelli, in cui avete annunciato con i vostri
canti infausti presagi per me che sono sempre innamorato? Quale stella
devo pensare che sia ostile al mio destino, o di quali divinit devo
dolermi perch sono scese in guerra contro di me? Coei che poc'anzi io
dicevo mia, che prima ero il solo ad amare, temo di doverla dividere con
molti. M'inganno o sono stati i miei libri a darle notoriet? Sar cos:
allora diventata la donna di tutti a causa del mio talento. Ed giusto:
infatti, perch ho celebrato la sua bellezza? colpa mia se diventata
una donna che si vende. Piace perch io sono il suo ruffiano, l'amante
viene da lei sotto la mia guida, la porta l'ho aperta io, con le mie mani.
Che le mie poesie mi abbiano giovato discutibile, ma che mi hanno
danneggiato certo: esse hanno suscitato l'invidia intorno al mio bene.
Mentre potevo celebrare Tebe, Troia o le gesta di Cesare, solo Corinna
suscit il mio estro poetico. Oh, se mi fossi accostato alla poesia senza
il favore delle Muse, se Febo mi avesse abbandonato mentre intraprendevo
la mia opera! Tuttavia non si soliti prendere sul serio le affermazioni
dei poeti: avrei preferito che alle mie parole non fosse dato alcun peso.
A sentir noi Scilla, per aver rubato al padre il prezioso capello,

sovrasta coll'inguine e coi fianchi dei cani rabbiosi; noi abbiamo dotato i piedi di ali e i capelli di serpenti; Prseo vittorioso vien trasportato a volo da un cavallo. E ancora abbiamo rappresentato Tizio disteso su uno spazio immenso e abbiamo immaginato un cane con tre teste, irte di serpenti; abbiamo dipinto Enclado mentre lanciava dardi con mille braccia, e gli eroi ammaliati dal canto delle fanciulle dalla doppia natura; abbiamo rinchiuso in otri itacesi i venti di Eolo; Tntalo, per il suo tradimento, muore di sete in mezzo all'acqua; abbiamo trasformato Nobe in una roccia e una fanciulla in un'orsa; l'uccello di Ccrope canta il tracio Iti; Giove si muta ora in uccelli, ora in pioggia d'oro, ora attraversa il mare con aspetto taurino portando in groppa una fanciulla. Perch ricordare Prteo e i denti da cui prese origine la stirpe tebana; che esistevano tori capaci di vomitare fiamme dalla bocca, che alle tue sorelle, o Fetonte, rigarono le gote lacrime di ambra, e che quelle che furono navi ora sono dee marine, e che il giorno volse le spalle alle atroci mense di Atreo, e che le insensibili pietre seguivano il suono della lira? La fertile fantasia dei poeti non conosce confini e non vincola le proprie parole con la fedeltà alla storia: anche la mia donna avrebbe dovuto apparire magnificata senza motivo; ora la vostra credulità la causa dei miei guai.

Poich mia moglie originaria di Falerii, ricca di frutti, abbiamo

raggiunto le mura da te conquistate, o Camillo. Le sacerdotesse approntano le pie cerimonie in onore di Giunone e i giuochi solenni e il sacrificio di una giovenca di quelle terre. Assistere alle cerimonie fu un notevole premio per la nostra sosta, bench la strada d'accesso in pendio presenti un faticoso cammino. Vi sorge un antico bosco sacro, tenebroso perch folto d'alberi; basta uno sguardo per comprendere che sede di una divinit. Un altare accoglie le preghiere e l'incenso votivo dei fedeli, un altare innalzato con semplicit dalle mani degli antenati. L, quando il flauto ha intonato una sacra melodia, si dirige ogni anno la processione attraverso le strade, parate a festa. Mentre la gente applaude, vengono fatte avanzare candide giovenche che si sono nutrite dell'erba della campagna falisca e vitellini che agitano minacciosi la fronte non ancora temibile e, vittima meno pregiata, un maiale strappato al suo oscuro porcile e un ariete le cui corna s'incurvano sulla solida fronte; soltanto la capra non gode del favore della dea: si racconta che ella, scoperta nel folto di una foresta dietro sua indicazione, desistette dalla fuga intrapresa. Ancor oggi la spiona viene bersagliata con dardi dai ragazzi e viene offerta in premio a chi la colpisce. Giovinetti e fanciulle timorose preparano le ampie strade distendendo tappeti nei luoghi per i quali deve passare la dea. Le chiome delle giovani sono cariche d'oro e di pietre preziose e mantelli sontuosi scendono a coprire i piedi calzati d'oro; ornate di bianche vesti, secondo il costume degli

antenati greci, portano sul capo gli oggetti del culto a loro affidati.

Poi, quando avanza la processione sfolgorante d'oro e la dea stessa appare dietro le sue sacerdotesse, la gente fa' silenzio. L'apparato della processione argivo: dopo l'assassinio di Agamennone, Aleso abbandon il luogo del delitto e le ricchezze paterne e, dopo aver vagato esule per terra e per mare, innalz con fausta mano queste mura superbe. Fu lui ad insegnare ai suoi sudditi falisci il culto di Giunone: possa questo culto essere sempre propizio a me e alla sua gente!

14

Poich sei bella, non ti posso impedire di cadere in peccato, per non voglio nemmeno, infelice, essere obbligato a saperlo, e il mio rimprovero non un invito alla castità, ma una preghiera, perché tu almeno cerchi di dissimulare. La donna che riesce ad affermare di non essere colpevole non colpevole, solo la confessione della colpa le rovina la reputazione. Che pazzia mai questa di rivelare in pieno giorno cose che sono celate dalle tenebre e di raccontare pubblicamente quel che fai di nascosto? La prostituta, che sta per congiungersi con uno sconosciuto, allontana prima i curiosi chiudendo la porta col paletto; tu, invece, darai le tue colpe in pasto alla malignità dell'opinione pubblica e denunzierai i tuoi misfatti? Cerca di avere maggior criterio, o almeno di imitare le donne oneste, e possa io ritenerti tale, anche se non lo sarai. Continua pure a fare quel che fai; limitati solo a dire che non l'hai fatto e non

vergognarti di usare in pubblico un linguaggio da donna perbene. C'è un posto in cui necessaria la sfrontatezza: quello riempilo di ogni piacevole audacia, la riservatezza stia lontana di lì. Ma non appena ne sarai uscita, subito scompaia ogni atteggiamento lascivo e i tuoi misfatti lascia che rimangano nel tuo letto. In esso non aver vergogna di spogliarti della sottoveste, né di sorreggere la coscia distesa sulla tua coscia; in esso un'altra lingua trovi accoglienza fra le tue rosse labbra e l'amore rappresenti le mille posizioni del piacere. In esso non manchino i gemiti e le parole di incitamento e la sponda vibri sotto i tuoi movimenti lascivi. Ma indossando le vesti assumi anche un atteggiamento di orrore nei confronti del vizio e la tua modestia sconfessi l'impudicizia delle tue azioni. Fatti giuoco della gente, fatti giuoco di me; lasciami nella mia ignoranza e consentimi di godere di una sciocca credulità.

Perché tante volte vedo inviare e ricevere lettere? Perché il tuo letto schiacciato al di sopra e all'interno? Perché i tuoi capelli sono più scomposti che per il sonno e sul tuo collo scorgo i segni dei denti? Ti astieni soltanto dal compiere il misfatto proprio davanti ai miei occhi; se non ti importa di aver riguardo per la tua reputazione, abbi riguardo per me. Ogni volta che mi confessi i tuoi peccati, esco di senno e mi sento morire e il sangue mi scorre gelato attraverso le membra. Allora amo, allora odio invano quel che non posso evitare di amare, allora vorrei esser morto, ma insieme a te. Io non far alcuna indagine, né far

ricerche su quel che procurerai di tenermi nascosto e l'essere ingannato
sar per me una sorta di dono. Tuttavia, se sarai colta in flagrante e
dovr constatare le tue colpe con i miei occhi, quel che avr visto
chiaramente tu di che non l'ho visto chiaramente: i miei occhi si
arrenderanno alle tue parole. un successo facile per te vincere chi
desidera esser vinto, purch la tua lingua si ricordi di dire: Sono
innocente. Poich hai modo di vincere pronunciando due parole, se non per
la tua causa, vinci almeno per il tuo giudice.

15

Crcati un altro cantore, o madre dei dolci Amorini: questa, sfiorata
dalle mie elegie, l'ultima meta; io che le ho composte sono figlio della
terra peligna (e questo mio svago non mi ha arrecato disonore) e, se la
cosa ha un qualche valore, sono erede di un titolo la cui antichit risale
ai miei antenati e non sono diventato cavaliere di recente, in seguito ai
disordini della guerra. Mantova fiera di Virgilio, Verona di Catullo; io
sar considerato il vanto del popolo dei Peligni, costretto ad impugnare
nobilmente le armi in difesa della propria indipendenza, quando Roma
angosciata ebbe paura delle schiere alleate. E un forestiero, osservando
le mura dell'umida Sulmona, che recingono pochi iugeri di campagna, dir:
Poich foste capaci di generare un poeta cos eccelso, per piccole che
siate, io vi proclamo grandi. O delicato fanciullo, e tu, Venere
Amatusia, madre del delicato fanciullo, strappate le vostre insegne d'oro

dal mio campo; Lieo dalle corna caprine mi ha pungolato con un tirso pi
pesante: devo percorrere su grandi cavalli una superficie pi vasta.

Addio, molli elegie, addio, poesia dei miei svaghi, carmi destinati a
sopravvivere alla mia morte.

Questo copione è stato visto: